

CXIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

i n d i

del Vicepresidente BAGHINO

INDICE

Commissione speciale d'inchiesta sul sistema amministrativo regionale (Proroga del termine):

PRESIDENTE 3667

Congedi 3667

Disegno di legge: "Norme per favorire l'abolizione delle barriere architettoniche" (163). (Discussione):

SORO 3696

PILI, Assessore dei lavori pubblici 3697, 3701

COGODI 3697

AMADU 3698

PORCU 3701

Sullo stato dei rapporti Regione-Governo sulla crisi industriale:

PRESIDENTE 3668

MORITTU 3669, 3677

ZURRU, Assessore dell'industria 3670

CUCCU 3674

USAI SANDRO 3676

PORCU 3679

FADDA FAUSTO 3681

PULIGHEDDU 3683

CORDA 3684

COGODI 3685

La seduta ha inizio alle ore 10 e 48.

SECHI, Segretario dà lettura del processo verbale della seduta di giovedì 18 luglio 1991, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri onorevoli Onida e Fadda Paolo hanno chiesto un giorno di congedo a far data dal 25 luglio 1991. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Commissione speciale d'inchiesta sul sistema amministrativo regionale: proroga del termine

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto, in data 18 luglio, da parte del Presidente della Commissione speciale d'inchiesta sul sistema amministrativo regionale, onorevole Luca Deiana, la seguente nota: "Comunico alla S.V. Onorevole che la Commissione d'inchiesta sul sistema amministrativo regionale, istituita ai sensi dell'ordine del giorno numero 36 del 7 dicembre 1990 e insediata il 21 febbraio 1991, stante le difficoltà incontrate nell'acquisizione ed elaborazione dei documenti e a causa, an-

che, degli intensi impegni delle Commissioni e dell'Assemblea si trova, suo malgrado, nella condizione di non poter concludere i suoi lavori nei termini fissati nel sopracitato ordine del giorno, coincidendo tale termine col mese di agosto.

Dopo aver consultato tutti i componenti della Commissione sottopongo alla cortese attenzione della S.V. l'opportunità di volere autorizzare una proroga dei termini in questione al 1° novembre anche e soprattutto per consentire alla stessa Commissione di vagliare, con la necessaria attenzione, la bozza di relazione finale già elaborata dallo scrivente. Distinti saluti Luca Deiana".

Poiché non vi sono opposizioni la proroga si intende accordata.

Sullo stato dei rapporti Regione-Governo sulla crisi industriale

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, prima di dare la parola al Presidente della Giunta regionale, mi è d'obbligo fornire alcune informazioni e comunicazioni. L'ordine del giorno, approvato il 24 maggio scorso dall'Assemblea straordinaria indetta dal Consiglio con la partecipazione dei parlamentari nazionali ed europei e i rappresentanti di enti locali e forze economiche dell'isola, impegnava i diversi organi della Regione a compiere azioni differenziate ciascuno secondo le rispettive competenze nei confronti delle corrispondenti responsabilità a livello statale. Agli organi di rappresentanza del Consiglio, nel quadro di tale articolata vertenza, spettava – come è ovvio – il compito di illustrare il senso e gli obiettivi della straordinaria mobilitazione regionale alle Presidenze dei due rami del Parlamento e al Capo dello Stato. Questo impegno è stato onorato e sta per essere portato a compimento; infatti una delegazione della nostra Assemblea, formata dal Presidente del Consiglio regionale, dai due Vicepresidenti e dagli onorevoli Capigruppo, ha incontrato già nelle prime settimane di giugno il senatore Spadolini e l'onorevole Nilde Iotti e attende di essere ricevuta in tempi stretti dal Presidente Cossiga. La Presidenza della Came-

ra accogliendo la più specifica indicazione proveniente dalla nostra Assemblea, concernente le responsabilità del Parlamento, ha assicurato il suo pieno interessamento e impegno perché la Camera dei deputati approvi il testo della nuova legge sul Piano di rinascita entro il corrente anno. Se questo termine sarà rispettato, ha affermato il senatore Spadolini nel successivo incontro che la delegazione ha avuto, il Senato della Repubblica adotterà la legge attuativa dell'articolo 13 dello Statuto massimo entro il mese di aprile del 1992.

Per quanto riguarda il problema della "zona franca", vorrei ricordare che la nostra Assemblea ha approvato una specifica proposta di legge nazionale nel luglio del 1988, trasmessa poi al Parlamento nel settembre dello stesso anno. Nel 1990, a seguito di una richiesta del Gruppo sardista, avevo sollecitato all'onorevole Iotti la discussione del provvedimento ottenendo da lei un impegno in tale direzione, impegno ribadito dall'onorevole Iotti nel corso dell'ultimo incontro con la rappresentanza del Consiglio regionale. D'altro canto è di questi giorni la notizia che il Governo ha proposto l'istituzione di punti franchi escludendo però la Sardegna. Ritengo opportuno che il Consiglio svolga una più incisiva iniziativa affinché la Sardegna venga compresa nel provvedimento del Governo.

Frattanto paiono per ora scongiurati i pericoli di un drastico ridimensionamento dell'apparato industriale regionale, pericoli che hanno costituito una delle ragioni fondamentali dell'apertura della vertenza con lo Stato. Ho appreso anch'io con viva soddisfazione fin da ieri sera le notizie dell'intesa raggiunta per il piano Enichem, intesa che ci auguriamo venga migliorata e perfezionata in senso positivo per la Sardegna. Senza nulla togliere a quanti si sono adoperati per il raggiungimento di questo primo risultato, mi sia comunque consentito esprimere l'opinione che il ruolo svolto dal Consiglio regionale sia stato di notevole importanza in quanto ha potuto rappresentare ai massimi organi dello Stato il valore di una mobilitazione generale che ha coinvolto tutta la Sardegna attraverso l'impegno delle istituzioni delle organizzazioni democratiche rappresentative dell'intero popolo sardo.

Ritengo comunque opportuno, e non sono il solo, che il Consiglio persista nella mobilitazione permanente a sostegno dell'azione della Giunta regionale e dell'impegno dei lavoratori. Anche nel prossimo mese di agosto, perciò, le Commissioni consiliari competenti in materia, la seconda e la quarta in specie, potranno essere convocate perché la Giunta regionale possa riferire sugli sviluppi della vertenza col Governo e con i dirigenti delle società a partecipazione statale. Nel caso in cui ci si debba trovare davanti a ulteriori decisioni penalizzanti su tutti i fronti che riguardano la vertenza Sardegna, il Consiglio ritengo opportuno sia immediatamente convocato.

Il rinnovato impegno dell'Assemblea deve rappresentare per il Governo la volontà dell'intero popolo sardo di salvaguardare i propri interessi contro le discriminazioni, i mancati impegni, le promesse deluse e la generale confusione tra Governo ed enti strumentali. Sulla pelle del popolo sardo non possono e non debbono più pesare l'incompetenza, il distacco metodico, le sterili contrapposizioni, i calcoli sbagliati e la verificata volontà di disattendere spesso le nostre reali esigenze. Non si può consentire che calcoli utilitaristici, spesso dettati da precise azioni e scelte politiche, possano gravare anche per il futuro sull'esigenza di un reale sviluppo della Sardegna. Sappiano i lavoratori, sappiano i sindacati, sappiano tutti i sardi che il Consiglio regionale è vigile, attento, ed in piena mobilitazione poiché i problemi della Sardegna valicano i confini derivanti dai ruoli che ogni forza politica svolge all'interno di questa Assemblea.

I deputati nazionali ed europei, i consiglieri regionali, i sindaci, i presidenti delle province, i consigli comunali e provinciali della Sardegna e i sindacati, che sono in sostanza i più autorevoli rappresentanti del popolo sardo, hanno dimostrato con la loro azione che l'interesse collettivo della nostra terra può essere tutelato. Ritengo che per tutti noi ciò rappresenti una esperienza di indubbio valore che potrà guidare anche le eventuali future azioni che si dovessero rendere necessarie.

Ha domandato di parlare sulle dichiarazioni del Presidente l'onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d'Az.). Brevemente, signor Presidente, per darle atto della sensibilità con la quale ha accolto la nostra richiesta di riferire in Aula degli incontri avuti a Roma con le massime autorità dello Stato, cioè Presidente della Camera e Presidente del Senato. Però è veramente con molta amarezza che io oggi prendo la parola per dire che con la mobilitazione che il nostro Gruppo ha provocato col presidio dell'Aula consiliare - mi pare che su questo non ci siano dubbi - è stata movimentata tutta la Sardegna a difesa dell'apparato produttivo, e soprattutto dei suoi valori di autogoverno, di popolo e di nazionalità, tant'è che noi già da allora dicemmo che per poter intervenire incisivamente in questo campo il Consiglio regionale deve conquistarsi tutta la sua sovranità per poter decidere in modo autonomo sul proprio sviluppo e sul proprio futuro. L'ordine del giorno approvato nella seduta solenne, signor Presidente, alla quale hanno partecipato con interventi anche abbastanza sentiti e con posizioni molto chiare i parlamentari sardi, prevedeva appunto - come lei ha ricordato - anche i problemi della zona franca in Sardegna; c'era un impegno ben preciso da parte di tutti i deputati e di tutti i senatori, di tutte le forze politiche nessuna esclusa, rappresentare con forza...

(Interruzione dell'onorevole Cogodi.)

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lasci che l'onorevole Morittu parli. Però io volevo interrompere l'onorevole Morittu pregandolo di consentire che l'onorevole Presidente della Giunta pronunci le sue dichiarazioni, per poi intervenire congiuntamente sulle une e sulle altre per evitare che adesso si apra una discussione sui termini regolamentari.

SANNA (P.D.S.). Si stanno iscrivendo sulle sue dichiarazioni. E' questa l'anomalia! L'anomalia è che si sta discutendo sulle dichiarazioni del Presidente.

MORITTU (P.S.d'Az.). Va bene, parlo dopo.

PRESIDENTE. Difatti io invitavo l'onorevole Morittu a voler soprassedere. Onorevole, non ce l'abbia con me!

MORITTU (P.S.d'Az.). Va bene, ringrazio il P.D.S. per avermi consentito di parlare dopo!

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Morittu.

A nome della Giunta sulla vertenza Sardegna ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, le dichiarazioni della Giunta regionale sullo stato di avanzamento del protocollo d'intesa del dicembre '90 tra il Governo nazionale, la Giunta regionale, i sindacati nazionali e regionali saranno essenziali e realistiche. Ribadito che la Giunta regionale considera il protocollo d'intesa punto trigonometrico essenziale del rapporto Stato-Regione e il suo mantenimento e la sua concretizzazione elemento condizionante del modello di sviluppo che stiamo portando avanti, lo stato dell'arte sui cinque punti del documento possono essere così riassunti: punto primo, sull'articolo 13, il testo unificato del disegno di legge, sul quale la Regione e le organizzazioni sindacali hanno consentito, sta andando avanti secondo gli accordi, con tempi non del tutto apprezzabili, anche perché i pareri delle Commissioni interessate non sono ancora pervenuti al completo (fatto fondamentale e incoraggiante che va comunque rimarcato è che la Commissione affari costituzionali si è già espressa positivamente; siamo di fronte evidentemente a scadenze che a questo punto ci portano quanto meno all'autunno).

Sul punto due, che postula un piano basato su specifici progetti la cui proposta sta in capo ad ENI, IRI ed EFIM, interessante l'intero territorio della Sardegna, nella ricerca, nel minerario e nel manifatturiero, alla pronta risposta del Governo nell'emanare le necessarie

direttive non è seguita da parte degli enti l'azione altrettanto pronta e coerente che denuncia, oltre alla carenza progettuale e operativa degli enti, di per sé gravissima, una ineludibile responsabilità del Governo stesso per quanto riguarda questi ritardi. Dopo l'incontro del 19 ultimo scorso al Ministero delle partecipazioni statali, e quello a livello tecnico di tre giorni fa, va detto che la proposta degli enti comincia a prendere corpo secondo un disegno che, a nostro avviso, non può esaurirsi nel campo dei servizi, pur giudicati interessanti e per certi versi fondamentali per un nuovo processo di sviluppo, ma deve evidenziare un raccordo e una finalizzazione a processi e iniziative immediatamente produttivi. Le iniziative di cui sono state illustrate le idee e i progetti e che sono oggetto di approfondimento da parte dei tecnici vertono sui materiali ceramici avanzati negli inerti vetrosi bianchi, sui componenti ceramici per auto e di particolare interesse nello specifico di marmite catalitiche.

Altre iniziative, anche queste tra l'altro collegate a materie prime presenti in Sardegna, riguardano plafonature e controsoffitti isolanti, manufatti in carpenteria metallica zincata, asfalti fono-assorbenti e zeoliti naturali per la depurazione delle acque. L'ENI ha inoltre annunciato la possibilità di proporre alcune iniziative turistiche di notevole rilievo, non meglio definite. L'IRI avrebbe inoltre, nel terziario avanzato, un progetto telematico di grande valenza e una proposta di ingresso qualificato nel parco tecnologico. Un discorso particolare per quanto riguarda l'IRI si sta facendo anche per il settore agroalimentare nella ricerca di un possibile raccordo tra il sistema delle partecipazioni statali e il sistema delle partecipazioni regionali, in particolare per quanto riguarda le possibilità operative della SME. E' un discorso al quale noi attribuiamo grande importanza anche perché i tempi per affrontare il problema dell'agro-industriale in Sardegna stanno diventando sempre più pesanti e sempre più ristretti. Questi sono discorsi che per la loro importanza e valenza debbono sicuramente andare oltre esternazioni che spesso hanno sapore postprandiale più che di conoscenza e di

interesse vero per questi problemi. In sintesi, sull'articolo 2 dell'accordo, si lavora per mettere in piedi un progetto integrato tra attività produttive e servizi.

Punto tre. Nel confronto prima con ENIMONT e poi con ENICHEM, secondo gli impegni precisati nel terzo punto dell'accordo, la Giunta regionale si è sempre mossa secondo gli indirizzi e gli ordini del giorno del Consiglio regionale in costante collegamento con le organizzazioni sindacali, nazionali e regionali, al massimo livello. L'obiettivo da noi posto di una riscrittura del *business plan* secondo una visione meridionalistica coerente con le volontà sempre espresse dalle forze politiche e dalle forze sociali sarde è stato conseguito anche con risultati globali positivi per la Sardegna. Sulla tutela dei siti – perché non dirlo – la nostra visione supera l'esigenza fondamentalmente ragionieristica e razionalizzatrice dell'ENI per puntare anche alla difesa di giusti equilibri territoriali, e su questo debbo dichiarare la mia personale amarezza per i risultati che solo parzialmente, al momento, sono stati conseguiti. Non abbiamo mai perso di vista l'esigenza di costruire un disegno di polo chimico sardo all'interno del rilancio globale della chimica nazionale, finalizzata allo sviluppo delle produzioni e alla riduzione del deficit chimico del Paese. Secondo i dati da me acquisiti non più tardi di ieri sera, risultati positivi e alcuni importanti segnali di novità non mancano, e noi li apprezziamo nella loro valenza e interamente, intendo dire, ma va detto anche che permane, con un livello massimo di pericolosità, la pressione ancora fortissima sul PVC di Macchiareddu, anche se all'interno del quadro che illustrerò è sempre più incombente la morte annunciata dell'acrilico di Villacidro per il quale nessuna iniziativa sostitutiva *in loco* viene ipotizzata o presa in considerazione da ENICHEM.

Porto Torres, in termini di rafforzamento della base produttiva, registra ipotesi di investimento per 752 miliardi e il fatto significativamente nuovo è dato dal trasferimento delle produzioni di resine idrocarburiche da Marghera al sito sardo. Ottana registra investimenti per

207 miliardi e un trasferimento significativo di quote di produzione di fibre da Acerra al nostro stabilimento della Sardegna centrale. Per quanto riguarda Assemini, è ancora per aria l'ipotesi di chiusura del PVC/VCM, di nuova iniziativa sarebbe questa proposta formalmente di chimica secondaria con un investimento di 442 miliardi che vanno ad aggiungersi ai 138 miliardi iniziali.

La nuova iniziativa, che nell'ipotesi ENICHEM dovrebbe costituire la novità nei processi produttivi della chimica sarda e garantire un saldo occupazionale positivo nella chimica del Sud Sardegna, dovrebbe incentrarsi sugli additivi per elastomeri, sui catalizzatori, e prevedere inoltre l'aumento e la diversificazione dei perossidi che in misura minima sono già prodotti nel nostro stabilimento di Macchiareddu. Le unità lavorative previste vanno da 580 a 600 a regime; 80 unità dovrebbero essere destinate alla ricerca in quanto il sito di Macchiareddu dovrebbe diventare, oltre che un centro di produzione nella chimica secondaria, anche un centro di ricerca finalizzato a questo specifico settore.

I tempi: il grosso della nuova iniziativa dovrebbe essere realizzato interamente entro il 1994. Nel mentre non ci sfuggono i punti fondamentali di novità, come del resto rilevato a livello nazionale da tutte le forze politiche e sociali, si continua a considerare inaccettabile in particolare il processo di desertificazione industriale senza alternative del Villacidrese, per il quale noi poniamo con forza l'esigenza di un nuovo patto di unità d'azione tra tutte le forze sociali sarde e nazionali alle quali, unitamente al Governo, dobbiamo porre il problema di non andare (come ancora una volta sta accadendo, almeno per Villacidro) in soccorso del vincitore.

Sul punto quattro, che attiene alla predisposizione di un progetto per il riassetto territoriale per la Sardegna centrale da realizzare con accordo di programma, è a tutti noto che è già stata definita una prima parte del progetto ed è stato siglato il relativo accordo che prevede la spendita di 500 miliardi, di cui 350 a carico dello Stato e 150 a carico dell'amministrazione regionale. Una delle iniziative

già definite, tutte tra l'altro nel manifatturiero e produttivo, riguarda la realizzazione di un polo tessile delle confezioni in jeans nelle aree di Siniscola e Ottana, mentre altre collegate nel manifatturiero dell'alluminio sono da realizzarsi nell'Oristanese. I ritardi che si registrano nell'approvazione da parte del CIPE sono riconducibili alla decisione del Governo di dare il via a tutti i progetti strategici - il nostro rientra tra questi - per il Mezzogiorno all'interno di una delibera globale che è prevista per settembre.

Sul punto cinque, non di mia competenza, ma pur sempre all'interno dell'accordo del dicembre '90, il collega Mulas ha portato avanti il confronto con il Ministero della funzione pubblica per mettere in moto il necessario meccanismo delle deroghe e dei calcoli necessari a stabilire la dimensione del problema. E' in corso in queste ore, stamattina, un nuovo incontro, a Roma, a livello tecnico, che dovrebbe definire, secondo il primo paragrafo del punto cinque, il dato definitivo certo sullo stato della pubblica amministrazione in Sardegna. Inutile sottolineare il carattere assolutamente innovativo di questa ricerca che viene effettuata per la prima volta sulla scorta di dati certi e verificati. Da tutto questo si evince facilmente l'obiettivo difficoltà nella messa a punto di uno strumento serio di lavoro in coerenza con gli impegni dell'articolo 5.

I dati di riferimento in nostro possesso, frutto di una elaborazione comune con le forze sindacali, mi consentono di fornire in questo momento i dati più significativi: negli organici degli enti locali, 5.000 posti; nell'amministrazione dello Stato 2.500, più - secondo una proiezione da noi effettuata - altri 1.000, quindi 3.500; nel parastato, 800; nell'amministrazione delle poste, 1.000; nella sanità, 5.000. Quest'ultimo dato non può essere considerato certo fino alla verifica dell'Assessorato competente.

Su questa base avviene oggi il confronto tra i tecnici della Regione e le organizzazioni sindacali e il Ministero della funzione pubblica. I primi effetti, peraltro, già si stanno verificando anche se sono ovviamente, data la ristrettezza dei tempi, ancora di modesta portata. Io

ho notizie che riguardano una decina di amministrazioni tra comuni, province e consorzi di bonifica che hanno già ottenuto dal Ministero competente le deroghe richieste.

Vorrei, inoltre, per quanto non strettamente collegate con i cinque punti del protocollo d'intesa, svolgere alcune considerazioni per quanto riguarda il settore minerario e la metallurgia dei non ferrosi. L'impegno che la Giunta ha posto in essere negli ultimi mesi sui problemi delle miniere sono stati diversi e gravosi; la crisi ultima delle miniere di Montevecchio e Buggerru, ormai indifendibili per l'esaurimento della risorsa come da tutti pacificamente accettato, ha visto un duro confronto tra le organizzazioni dei lavoratori, la Giunta regionale, le forze politiche da una parte, l'ENI AGIP Miniere dall'altro per giungere alla revoca della cassa integrazione unilaterale e all'individuazione di attività alternative di reindustrializzazione. In base all'accordo raggiunto il 17 maggio 1991, tra ENI, organizzazioni sindacali, Ministero dell'industria, Regione, si sono create le condizioni per attivare risposte positive nelle zone ex-minerarie, anche mediante la concessione in comodato gratuito del patrimonio immobiliare ENI all'amministrazione regionale.

In quella sede si ottenne anche l'impegno della parte ENI e Governo per andare ad un incontro sui problemi minerari specifici a livello nazionale. Il confronto ha avuto luogo il 18 luglio al Ministero dell'industria con Regione Sardegna, organizzazioni sindacali regionali e nazionali, ENI, AGIP, SIM. Il sottosegretario Dabbini ed ENI hanno comunicato che si stanno ormai raggiungendo le necessarie intese tra Ministero dell'industria e Ministero delle finanze per la soluzione del problema del sovrapprezzo termico del carbone, così da dare sicurezza al progetto Carbosulcis. Abbiamo sostenuto dalla nostra parte, con forza, anche l'esigenza di un forte rilancio della legge "221" di reindustrializzazione mineraria per l'importanza che questa legge riveste per regioni come la nostra. Il sottosegretario ha assunto a nome del Governo l'impegno al rifinanziamento della legge per 600 miliardi nel triennio '93-'94.

E' stata inoltre presa in esame la nostra proposta per una nuova iniziativa legislativa da parte del Governo per la presentazione di un disegno di legge minero-metallurgico anche con l'obiettivo di ridare slancio alla nostra metallurgica consentendole di operare sulla base dei costi energetici europei. L'intero comparto della metallurgia primaria infatti vive momenti difficili a livello globale. La situazione delle maggiori società nazionali, Nuova SAMIM e ALUMIX, che hanno proprio in Sardegna i loro principali impianti di base, potrebbero presentare nel '91 perdite per complessivi 350/400 miliardi; per quanto è dato di capire il sistema produttivo sembra caratterizzato da una crisi tanto congiunturale quanto strutturale. Il deprezzamento della quotazione dei metalli e l'effetto del tasso di cambio lira-dollaro sono elementi congiunturali negativi che influenzano il conto economico, ma sono anche poco influenzabili dalle possibili strategie degli interventi gestionali che l'impresa può direttamente porre in essere. Gli elementi strutturali che concorrono al peggioramento del risultato di bilancio (ho avuto modo di evidenziarlo una settimana fa in un convegno indetto dalle organizzazioni sindacali a livello regionale e nazionale) sono in primo luogo la sottocapitalizzazione del gruppo ALUMIX in particolare, che impone il ricorso massiccio all'indebitamento generando l'effetto perverso degli oneri finanziari in dimensioni insostenibili, in secondo luogo gli alti costi di produzione, dovuti talvolta ad una lievitazione eccessiva del ricorso alla logica degli appalti nonché all'effetto negativo delle spese generali talvolta così rilevanti che non sempre appaiono giustificabili, e poi ancora i rilevanti costi di approvvigionamento dell'energia soprattutto su attività metallurgiche ad alto tasso di consumo per unità di prodotto, tre volte più della Germania, e comunque sulla media europea un 40 per cento in più.

Incidono anche, va detto, le diseconomie di gestione dovute alla carenza di infrastrutture e di servizi che rappresentano appunto il contesto nel quale si realizza la nascita e la crescita dell'impresa efficiente e sana. Se ne potrebbero elencare altri, onorevoli colleghi, basti invece

dire che sulle cause strutturali è possibile da parte dei diversi soggetti interagire in maniera efficace. L'Amministrazione regionale per esempio ha scelto, e il Consiglio regionale ha già deliberato nel momento dell'approvazione degli strumenti finanziari, di intervenire con fondi propri per accelerare la soluzione dei problemi legati alle carenze delle infrastrutture che ancora permangono. Ci siamo inoltre più volte dichiarati disponibili, nel corso dei vari incontri, ad intervenire in tutti i casi a nostra dimensione in cui il collegamento con i fatti produttivi ed occupazionali fossero chiari e certi.

Occorrono però alcuni mutamenti di rotta da parte delle aziende su alcuni aspetti anzidetti. Occorre soprattutto una coerente politica energetica quale essenziale presupposto al mantenimento nel nostro paese del comparto metallurgico; da ciò la nostra proposta di una nuova normativa minero-metallurgica e l'idea di riaprire il confronto sul costo dell'energia a favore delle imprese operanti in Sardegna, costo direttamente collegato - dovrebbe essere - a quello sostenuto dalle imprese che operano nelle regioni già metanizzate. Su questa base occorrerà rafforzare l'azione della Giunta, delle forze politiche e sociali perché in caso diverso la metallurgia primaria in Sardegna è a forte rischio.

Ho voluto evidenziare la situazione di alcuni comparti anche al di fuori dello stretto argomento in discussione che è legato all'accordo del dicembre '90. Onorevoli colleghi, il quadro in cui ci muoviamo è complesso, è difficile e per tanta parte non facilmente influenzabile. La ripresa post-feriale o anche il mese di agosto, come ipotizzava il Presidente del Consiglio regionale, ci vedrà impegnati anche nel potenziamento dei nostri gruppi di ricerca e di studio con la costituzione di uno staff di esperti sui problemi della metallurgia.

Io ho concluso, onorevoli colleghi, senza ricami e senza orpelli questo è il quadro della situazione e il lavoro svolto, i risultati importanti conseguiti e in via di conseguimento definitivo, questa è anche la consapevolezza del lavoro immane che resta da fare in questa corsa a tappe che si è dimostrata decisamente tutta in salita.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, dall'illustrazione fatta dall'Assessore (alla sua maniera, vorrei dire, non è che gli si chieda di fare dei comizi, ci mancherebbe altro, ma anche la maniera qualche volta è indicativa dello stato della tensione, dell'attenzione e dell'impegno che si pone rispetto a certi problemi) mi parrebbe di poter dire che, rispetto all'ultimo dibattito che abbiamo svolto in quest'Aula, non siamo di fronte davvero a grandi novità e soprattutto non siamo di fronte a grandi risultati positivi. Per quanto riguarda il problema della chimica, non voglio dire che abbiamo ottenuto dei risultati, ma probabilmente si è arrestata una certa tendenza; tuttavia, da come l'Assessore ci ha parlato degli incontri avuti col Governo e con gli enti, dobbiamo ritenere di essere ancora a livello di incertezza totale, di indeterminatezza generale nel senso che tutte le questioni che sono state qui prospettate appaiono ancora avvolte nelle nebbie - che non si sono diradate - e non si comprende quali potranno essere esattamente gli sbocchi precisi di questa situazione. Non si può dire che la riscrittura del *business plan* abbia conseguito risultati positivi globali per la Sardegna; in base a che cosa? Se il PVC ancora rimane in discussione, a fronte del quale abbiamo delle proposte di investimenti alternativi (che direi ancora molto generiche, di cui non si comprende l'esatta consistenza), se Villacidro chiude e non si intravedono prospettive di sviluppo o alternative e, di più, se il PVC chiude (mi pare che su questo non vi sia stato un netto pronunciamento da parte dell'Assessore, e quindi presuppongo anche da parte della Giunta regionale) che conseguenze avrà tutto questo sul complesso del comparto chimico in Sardegna? O non valgono più le considerazioni che abbiamo svolto in quest'Aula in tempi recentemente passati?

Invece, per quanto riguarda i progetti delle partecipazioni statali, l'Assessore continua a dirci che ci sono direttive positive del Governo ma che sono gli enti a mancare dal punto di vista della prospettazione di progetti concreti anche

se - egli dice - cominciano a prendere corpo alcuni progetti nel campo dei servizi. Anche qui però siamo nell'indeterminatezza totale, non si comprende bene che tipo di servizi, in funzione di che cosa. Si continua a porre la questione del Governo che darebbe direttive positive, quindi favorevoli alla Sardegna, e gli enti che invece sarebbero riottosi, non sarebbero cioè disponibili a queste direttive. Io vorrei ricordare all'Assessore - non ne abbiamo mai parlato in tutta questa vicenda in quest'Aula - che nel passato, e l'Assessore che proviene da una zona mineraria dovrebbe conoscere e sicuramente conoscerà molto bene queste vicende, nei confronti dei dirigenti riottosi c'erano anche strumenti che la Giunta regionale poteva usare. Non voglio dire che si debba per forza arrivare a questo ma mi domando se non si possa cominciare a parlare in Sardegna di non gradimento di dirigenti di enti che si rifiutano di ottemperare alle direttive del Governo. O se invece non siamo ancora di fronte a un gioco, mica tanto sottile, delle parti, anzi un gioco abbastanza scoperto delle parti, in cui noi però continuiamo a fare gli ingenui di turno che credono a questa vicenda e si lasciano menare per il naso.

Francamente io e il mio Gruppo non ci sentiamo di condividere questa responsabilità, e chiediamo allora che si dia corso, anche da questo punto di vista, alle azioni che appaiono necessarie e che io credo possano essere poste in essere. Mentre invece per quanto riguarda le altre iniziative di cui l'Assessore ci ha parlato, anch'esse abbastanza generiche peraltro (poteva essere più preciso relativamente ai materiali ceramici avanzati, alle zeoliti, agli asfalti), io mi domando se queste siano prospettazioni degli enti di Stato, o se invece non sia una elaborazione tutta nostra, di tecnici sardi, fatta da aziende e da imprese di derivazione della Regione Sardegna. Mi domando se non fosse più utilmente spendibile questa elaborazione in altri modi piuttosto che farla passare come proposta del Governo. Francamente se così fosse, caro Assessore, non credo che si possano presentare all'Aula, al Consiglio regionale, cose risapute, facendole passare per successi negli incontri avuti a livello di Governo.

Sulle iniziative turistiche bisogna essere più precisi perché francamente, da quello che noi sappiamo, non solo dalle notizie che abbiamo, ma dai colloqui avuti, non ci risulta davvero che l'ENI fosse molto disponibile a investire sul piano turistico in Sardegna, dato che i dirigenti di questo ente, interpellati in proposito e proprio in funzione degli investimenti nella zona da cui ella proviene, ci hanno detto apertamente in faccia che la Sardegna dal punto di vista degli investimenti turistici, e in particolare quella zona, non era affidabile. Per cui si pensava di andare da altre parti.

Sono superate queste pregiudiziali, sono superati questi dubbi, queste perplessità, queste remore da parte dell'Ente? Da quello che lei ci ha detto a me francamente non mi pare che siamo nella condizione di poterlo affermare. Né l'IRI ci può dire, lei può far finta di crederci, che sta facendo per la Sardegna chissà quali progetti nel campo telematico, perché la Sardegna, come ella ben sa, da questo punto di vista si trova in una condizione di arretratezza endemica e di distanza abissale rispetto alle altre regioni del Paese. Quindi semmai qui si tratterebbe davvero di compiere uno sforzo grandissimo per superare questo *gap* e per porre la Sardegna nella condizione di parità rispetto alle altre regioni del Paese. Non mi pare che da quello che ella ci ha detto siamo in questa condizione.

Insomma in buona sostanza, compresa la questione delle deroghe per la pubblica amministrazione su cui francamente credo che i risultati fino a questo momento siano assolutamente negativi, non mi pare che siamo di fronte né ad un avanzamento della vertenza né all'ottenimento di risultati. Così come non siamo di fronte all'ottenimento di risultati per quanto riguarda la situazione degli impianti minero-metallurgici e del carbonifero. Non possiamo fare finta di ignorare (e non può ignorarlo la Giunta regionale, anche perché - se l'Assessore volesse ascoltare - su questo punto ci sono sollecitazioni del nostro Gruppo che risalgono ad alcuni mesi fa) che l'ENI e la SIM per quanto riguarda il settore minero-metallurgico stanno pensando di unire le risorse, di creare società uniche in cui rimescolare tutte le carte. In questo rime-

scolamento di carte la cosa più certa che appare all'orizzonte, al di là delle affermazioni tutte da verificare del sottosegretario in questione, è il trasferimento dei minatori del bacino metallifero al bacino carbonifero, col rischio concreto non solo di chiudere tutto il settore minerario ma di mettere in discussione pesantemente lo stesso progetto carbonifero; non basta andare a un taglio, non solo di produzione, meno 400 mila tonnellate rispetto a quelle previste, ma anche di mano d'opera, meno 600 unità, senza che su questo punto ci siano risposte certe.

In buona sostanza, caro Assessore, dalle notizie indirette pervenuteci da fonti diverse da quelle della Giunta, ma anche da come lei ci ha detto le cose, mi sembra che tutto rimane sospeso, che siamo alla linea del galleggiamento, che siamo alla tecnica del rinvio e che tutto andrà ridiscusso probabilmente all'inizio di settembre o alla ripresa dopo il periodo feriale; augurandoci però che ci sia la vigilanza necessaria, come finora non mi è sembrato che sia accaduto su tutta un'altra serie di questioni, e cioè che nel frattempo, cogliendo l'occasione delle ferie estive non si dia corso ad iniziative e ad atti concreti che possano rischiare di diventare senza ritorno, ponendo la Sardegna e il popolo sardo di fronte al fatto compiuto.

Siamo al rinvio, fatti concreti ancora non ve ne sono. Se dovessi ragionare sulla base di queste considerazioni e se dovessi anche persino lasciarmi trascinare dall'emotività rispetto al modo in cui la Giunta fino a questo momento ha gestito la vertenza e tutte queste questioni, dovrei persino trarne la considerazione che la seduta permanente del Consiglio, così come si sta sviluppando, con tutta una serie di interventi successivi della Giunta, che non aggiungono niente di positivo, niente di nuovo, potrebbe persino rischiare di essere una finzione. Mi verrebbe persino la tentazione di dire che a questo punto ciascuno deve compiere il suo dovere e ciascuno si deve assumere le sue responsabilità, non essendo noi disponibili a condividere responsabilità che non ci sono proprie.

Naturalmente, nonostante le inadempienze, le insufficienze, le incapacità persino, le insensibilità e i ritardi gravi della Giunta re-

gionale – la quale, a nostre sollecitazioni, ha fatto finta che nulla accadesse – siamo animati ancora da un grande senso di responsabilità e non saremo noi a chiedere la cessazione della seduta permanente. Nonostante tutto ciò, siamo qui ancora a dirci totalmente disponibili a continuare la mobilitazione permanente e straordinaria del Consiglio regionale e non già si badi bene a sostegno di questa Giunta regionale (perché se così fosse francamente dovremmo ritirare immediatamente il nostro sostegno per le cose che io ho anzidetto) ma a sostegno delle lotte dei lavoratori e del popolo sardo perché a loro dobbiamo rispondere tutti quanti.

Noi continueremo a compiere la nostra parte, così come finora abbiamo fatto, auspichiamo però e gradiremmo che la Giunta regionale su queste tematiche mettesse un po' più di impegno, un po' più di capacità di iniziativa, un po' più di pressione, un po' più di tensione anche perché fino a questo momento mi sembra sia stata se non del tutto carente certamente assolutamente insufficiente; è forse anche per questo che enti, Governo e dirigenti vari possono in qualche modo rimbalzarsi la palla e fare finta di darci il contentino; in realtà, fino a questo momento, risultati positivi non ne abbiamo avuto.

Io spero che nel proseguo della vertenza, nel proseguo della discussione e degli incontri, nel proseguo della mobilitazione, possiamo essere in grado di tornare in quest'Aula per dire finalmente che la Sardegna ha davvero ottenuto fatti concreti che diano indicazioni positive di prospettiva e di sviluppo, che diano indicazioni positive tali che consentano di guardare al futuro in un quadro di sviluppo industriale che è condizione essenziale per lo sviluppo complessivo della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante quanto poco fa detto dall'onorevole Cuccu mi sembra che la relazione della Giunta e del suo Assessore sia stata puntuale, analitica e abbia dimostrato

chiaramente come la Giunta e l'Assessore, cioè il Governo regionale, si sono mossi con impegno, capacità, con tensione morale in tutti questi giorni, e a dimostrazione di questo ci sono le notizie apprese sulla stampa costantemente e tutto quello che in giro si dice su questa presenza, in particolare nel giro delle organizzazioni di categoria.

Il dibattito di questa mattina segue quello che si è svolto nell'aprile di quest'anno sulla crisi del comparto industriale in Sardegna che si concluse con un ordine del giorno unitario, col quale il Consiglio rinnovava l'impegno ad una mobilitazione generale in questa vertenza per la reindustrializzazione della Sardegna. La Giunta non può essere affatto incolpata né di disinteresse né di incapacità, ha lottato con tutte le sue forze, i problemi che abbiamo davanti non sono problemi soltanto sardi sono problemi di rilevanza internazionale; è chiaro quindi che essendo legati a problemi di carattere internazionale non possono gli stessi risolversi in poco tempo e solo con le nostre forze. Dobbiamo dare atto della sensibilità che il Governo nazionale ha dimostrato per la vertenza Sardegna. L'attenzione, i costanti incontri a livello di Ministero dell'industria e di sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e i risultati si vedono anche perché non vanno minimizzati.

Non va sottaciuto, per quanto ci ha detto poco fa l'Assessore, che per quanto riguarda in particolare il settore chimico di fatto abbiamo investimenti programmati per Porto Torres di 752 miliardi, a Ottana di 207 miliardi, ad Assemini di 442 più 138 per un totale di circa 1540 miliardi, altresì è prevista un'occupazione per 580 o 600 addetti più gli 80 addetti alla ricerca, e infine – fatto veramente interessante che sta dimostrando l'inversione di tendenza – la circostanza che alcune lavorazioni vengono trasferite dal continente alla Sardegna in particolare da Marghera a Porto Torres e da Acerra a Ottana. La circostanza che ci sia ancora una situazione nebulosa per quanto riguarda il PVC di Assemini non deve indurci al pessimismo, perché quello che importa è innanzitutto l'inversione di tendenza che c'è stata, come ho detto prima, perché sono state trasferite nuove lavorazioni

in Sardegna, e in particolare che finalmente in Sardegna si programma e si realizza un impianto sulla chimica secondaria.

Voi ricorderete, cari colleghi, che questo è stato sempre un pallino nostro, una nostra rivendicazione politica. Avevamo sempre chiesto in passato, ma inutilmente perché non ottenuto, che venisse realizzata in Sardegna non soltanto la chimica di base ma anche la chimica secondaria. La circostanza in particolare che ad Assemini sia prevista la realizzazione di un nuovo stabilimento per la chimica secondaria, sebbene non ci induca a distrarci dal timore di una chiusura dell'impianto di PVC, è senz'altro un fatto positivo di grande importanza; direi che veramente è un fatto di politica economica di estremo interesse.

D'altronde non dobbiamo sottacere che il problema della crisi industriale in Sardegna non è soltanto limitato al comparto chimico; l'Assessore ha enunciato le difficoltà di altri comparti, in particolare del comparto minerario metallifero di materiale non ferroso, ha ricordato - e tutti le conosciamo benissimo - le difficoltà nelle quali si dibatte questo comparto a livello mondiale. Quindi i nodi veri non sono soltanto limitati alla chimica, ma i nodi veri sono quelli di riuscire ad ottenere, da parte del Governo nazionale, una politica energetica e in particolare di riuscire anche noi a fare la nostra parte. L'Assessore ha ricordato che la Regione sarda ha con propri fondi iniziato una politica di infrastrutturazione.

In occasione dell'intervento che svolsi nell'aprile di quest'anno, ricordai che il problema della crisi industriale in Sardegna era legato a tre fattori: il fattore della infrastrutturazione, il fattore dei servizi reali e il fattore della cultura d'impresa. Cioè non è soltanto un problema di prima indicazione, di fronte al Governo nazionale, del suo diverso impegno nel settore della chimica, ma è un problema ancora più vasto, cioè è il problema di riuscire ad attivare e ad attuare in Sardegna una politica che rimuova gli ostacoli condizionanti lo sviluppo del suo tessuto industriale. In particolare, ripeto, una politica che realizzi le infrastrutture e i servizi reali e una cultura imprenditoriale necessaria

perché si promuova il comparto industriale. Certamente da qui la nostra tensione e il nostro impegno di fronte ai problemi della chimica; ma dobbiamo correttamente riuscire anche a svolgere la nostra azione non soltanto a livello nazionale per quanto riguarda i problemi degli altri comparti, che sono in crisi, ma in particolare per riuscire in Sardegna a realizzare almeno le cose che sono nelle nostre forze e nelle nostre possibilità. Io credo che l'azione - per concludere - che la Giunta sta svolgendo sia un'azione estremamente positiva; certamente i risultati sono senz'altro a questo punto apprezzabili, sicuramente non sono risultati definitivi, questi sono legati chiaramente non soltanto alle situazioni sarde ma alla situazione nazionale. Credo che tutti noi dobbiamo essere vigili ed attenti e sostenere la Giunta, non con critiche, ma con il nostro sostegno in modo tale che l'azione della Giunta sia una azione di tutto il popolo sardo, di tutto questo Consiglio e possa, come sicuramente avverrà, avere in tempi non lontani risultati ancora più proficui di quelli raggiunti sino a questo momento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, mi scuso per aver male interpretato prima il fatto che lei mi abbia dato la parola, dopo le sue dichiarazioni, ritenendo di dover svolgere le mie argomentazioni sulla base di quelle dichiarazioni non delle dichiarazioni della Giunta. Comunque riprendo, signor Presidente, ricordando l'ordine del giorno unitario approvato in quella seduta solenne, ripeto, con la presenza dei parlamentari sardi, con grande impegno da parte di tutti per sostenere quanto quell'ordine del giorno indicava. Fra questi punti c'era anche la zona franca. Signor Presidente, volevo precisare che l'istituzione di punti franchi nei porti di Genova, Venezia e Napoli non è una proposta governativa, è una legge dello Stato, è una proposta che è stata fatta come emendamento nella discussione per la conversione in legge del cosiddetto decreto-legge per la finanza pubblica. Quello che ci meravaglia e quello che ci amareggia molto,

signor Presidente, è la totale indifferenza, sia al Senato che alla Camera, dei nostri rappresentanti sardi – ripeto, di tutti i Gruppi politici – per la quale è stata fatta passare questa norma nonostante gli impegni e nonostante sia giacente in Parlamento quella proposta di legge approvata dal Consiglio regionale sulla zona franca, che lei ha ricordato prima.

Ora, leggo oggi sulla stampa che la Sardegna si deve decidere a indicare, che cosa? La Sardegna ha già indicato con una legge approvata da questo Consiglio regionale, e allora non si deve venire qui a prendere impegni, a dire grandi parole e poi nei fatti si fa gli indifferenti e ci si nasconde su cose avvenute nelle due Camere. Avrei capito se ci fosse il sistema unicamerale, ma questa proposta è passata per ben due volte, una volta al Senato e poi alla Camera. Signor Presidente, io credo che lei debba compiere un'azione forte con le Presidenze delle due Camere ricordando gli impegni presi e perché – prima che succeda qualche “pata-trac” politico, parlo dello scioglimento delle Camere – venga portata subito in discussione la legge che questo Consiglio ha approvato e trasmesso al Parlamento riguardante l'istituzione della zona franca in Sardegna, perché, signor Presidente, una questione di questo genere ci fa dubitare molto che altri impegni assunti possano essere mantenuti.

Per quanto riguarda il problema della chimica, quando è arrivata la notizia della bocciatura da parte del Governo del piano dell'ENI, noi abbiamo sentito il dovere di inviare una lettera al Sottosegretario alla Presidenza, onorevole Cristofori. Gli abbiamo dato atto (perché io credo che sia un modo di comportarsi corretto quello di criticare le cose che non vanno ma anche quello di apprezzare e riconoscere le cose che vanno) del suo impegno particolare su questo problema della chimica e glielo abbiamo detto con molta tranquillità, senza nessun problema, senza voler fare monumenti, e senza per questo dire che il problema della chimica in Sardegna è risolto. Abbiamo anche detto, però, all'onorevole Cristofori che sarebbe stato opportuno, per quanto riguarda per esempio il PVC, non solo di non chiuderlo ma addirittura

di raddoppiarlo; abbiamo chiesto in quella lettera all'onorevole Cristofori che gli incontri – del resto lo avevamo proposto anche in quest'Aula – futuri tra Governo, Giunta regionale, sindacati ed ENICHEM avvengano alla presenza del Presidente del Consiglio quale garante. Infatti, dopo la nostra azione di presidio dell'Aula consiliare, che ha impegnato tutte le istituzioni, credo che la sua presenza quale garante sia necessaria in questi incontri i quali devono svolgersi in Sardegna ed essere pubblici, in modo tale che tutti sentano quali sono effettivamente le posizioni e quali sono gli interessi che “forse” si vogliono difendere.

Non parlo di qualcuno in particolare, ma parlo perché di questa vicenda molto spesso vengono dette e pubblicate delle cose che poi non corrispondono al vero, che vengono male interpretate, che vengono quindi distorte e considerate in modo differente da quello che effettivamente vogliono dire. Ecco perché ci vuole chiarezza su questo discorso e molta attenzione, soprattutto in questa fase che è molto delicata e anche perché essendo in un periodo di grande distrazione estiva, potrebbero esserci colpi di mano tipo quello delle zone franche.

Ora, signor Presidente, noi condividiamo il fatto che bisogna essere vigili, noi abbiamo il dovere di seguire attentamente, di intervenire, di poter insieme prendere decisioni nell'interesse dell'Isola e quindi – come si dice per i medici – che dobbiamo garantire la reperibilità. Il momento è veramente molto grave, perché se qui non si arriva a una chiarezza (onorevole Zurru, nonostante gli impegni e tutte le buone intenzioni manifestate, questa chiarezza non c'è), se non si arriva ad avere una chiara visione di quello che effettivamente si vuol fare (si parla, leggo sulla stampa per esempio che oggi si vuol chiudere Villacidro e si vuol tenere aperto il PVC sinché non viene avviata la chimica fine) si rimane nel campo del “potrebbe”, “si direbbe”, “si dovrebbe fare”. Io credo che i punti fermi invece debbano essere il mantenimento totale dei posti di lavoro e la previsione di un ulteriore sviluppo, non affossamento del settore chimico nell'Isola. Quindi noi, signor Presidente, dopo ciò che è avvenuto in Parla-

mento, siamo molto amareggiati e molto diffidenti, molto diffidenti. Non è possibile vanificare tutte le azioni compiute con grande tensione, con grande volontà e voglia di lotta, con colpi di mano senza avere – è il caso di dirlo – nessuna protezione attenta nelle sedi romane.

Io, signor Presidente, chiudo perché mi pare di aver detto quello che il Gruppo sardista pensa di questa vicenda. Noi staremo molto attenti e saremo molto decisi anche quando e se stabiliremo di assumere iniziative che possano essere ritenute sconsiderate.

Noi ci auguriamo che tutto questo che sta per avvenire si svolga davvero in Sardegna e non più a Roma, ripeto, alla luce del sole, con chiarezza in modo che si sappia veramente se c'è qualcuno che vuole che la Sardegna torni dentro i margini oppure se c'è la volontà di portare quest'Isola ad uno sviluppo autonomo, che nasca ed abbia – come ho già detto una volta – testa e piedi qua nell'Isola, la quale possa così inserirsi con dignità e come protagonista nel contesto europeo e mondiale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, non abbiamo mai dimenticato la complessità della partita che si sta giocando intorno al futuro del comparto chimico isolano ed in generale del settore industriale della nostra Isola. La difficoltà è data soprattutto dal fatto che ormai gli investimenti produttivi e le regole della industrializzazione sembra che siano completamente sfuggiti di mano al potere politico che in un certo senso, nei decenni passati, ne condizionava le scelte. Questo potrebbe sembrare a prima vista un fatto positivo, perché almeno sulla carta è bene che le decisioni dell'economia e del sociale vengano prese da persone che di quel campo si interessano e non sempre dal potere politico che qualche volta prendeva queste decisioni per secondi fini, fini particolaristici e clientelari.

Però qua siamo caduti dalla padella alla brace; perché in realtà non siamo ancora riusciti a capire fino in fondo chi in realtà tenga in

mano il bandolo della matassa. C'è un continuo rimpallarsi di responsabilità tra il potere politico, il Governo cioè che dice di dare disposizioni precise che poi non vengono rispettate dai tecnici, i capi degli enti delle partecipazioni statali; e appunto sono questi misteriosi personaggi, *manager*, detentori del potere reale nel comparto chimico delle partecipazioni statali che snobbano in maniera del tutto clamorosa quello che il Governo dice e continuano imperterriti per la propria strada senza che per la verità sia ben chiaro dove vogliono andare a parare. Del resto abbiamo sentito, anche autorevolmente, da parte di uomini politici regionali e nazionali che esistono delle profonde zone d'ombra sulle decisioni che questi *manager* prendono; sembrerebbe che queste decisioni, che investono il futuro industriale e il futuro di tante famiglie sarde, vengano prese seguendo indicazioni che rispondono a logiche nascoste, logiche che tramano nell'ombra, logiche di apparati industriali nazionali ed internazionali, logiche che ci fanno sembrare noi Consiglio regionale della Sardegna ed in generale tutto il popolo sardo piccini piccini, vittime inconsapevoli di grandi strategie monopolistiche e di grandi lotte tra i gruppi industriali.

Questo è il vero problema secondo me, cioè ci troviamo di fronte al fatto che ormai né il Governo nazionale né tanto meno noi possiamo incidere su queste scelte, onorevoli colleghi, in tutta umiltà. Siamo nelle mani di un potere oscuro e lontano di cui non conosciamo i veri connotati, di cui non conosciamo nemmeno i veri capi, di cui non sappiamo assolutamente niente. Le decisioni di questo potere lontano, di questi grandi gruppi industriali, anche a livello internazionale, ci piovono sulla testa; noi dobbiamo piangere su queste decisioni, le famiglie dei nostri operai si ritrovano senza salari e senza stipendi, però sostanzialmente, oltre ad una sterile protesta, non possiamo fare niente perché le regole del mercato, le regole dell'economia – non direi proprio regole ma parlerei di un vero e proprio disordine, di cinismo, di spirito di conquista e di prepotenza – ci passano sopra il capo e non riusciamo a venirne fuori, onorevoli colleghi. Questo è il vero dramma!

Se quindi, onestamente, possiamo contestare il fatto che il Governo nazionale non riesca a farsi ubbidire dai *manager* pubblici, allo stesso tempo non possiamo non rilevare che anche il discorso del Governo appartiene a quella zona d'ombra di cui parlavo poco fa. E' chiaro, signori del Consiglio, che anche i grandi gruppi industriali italiani e le partecipazioni statali non rispondono ai principi di un'economia sociale di mercato, come dovrebbe essere soprattutto la funzione dell'industria a partecipazione statale, ma rispondono ahimè, sempre più spesso, a logiche di gruppo, di correnti, di sottogruppi di pressione economica che spesso e volentieri lasciano allentati i cordoni della borsa in tangenti per far sì che certe cose si vedano un po' meno lucidamente di quanto si debbano vedere. Sembriamo, onorevole Assessore, un vaso di coccio che viaggia tra i vasi di ferro; però il nostro vaso dev'essere assolutamente rinforzato, non possiamo continuare ad andare avanti così. Forse il tempo delle mozioni degli affetti, delle mozioni unitarie sta veramente per finire. Apprezziamo, con lo spirito di indipendenza e critico che sempre ci contraddistingue, il suo personale sforzo, onorevole Assessore, nel portare avanti con passione queste lotte e queste tematiche; ma non possiamo essere allo stesso tempo indulgenti, non possiamo allo stesso tempo non sottolineare che forse lo sforzo personale non basta, e non basta più forse neanche la volontà politica di tutto il Consiglio espressa nelle forme più solenni che noi abbiamo avuto modo di manifestare anche con la partecipazione unitaria di tutte le forze politiche presenti in Aula.

Cosa si può chiedere a questo punto, ahimè? Forse è necessario che finalmente anche noi, almeno per quanto ci riguarda, cambiamo il nostro approccio ai problemi dell'industria in Sardegna. Vediamo questi problemi non soltanto quando nascono le emergenze, quando nascono le situazioni di crisi ma addentriamoci nel merito delle decisioni dell'industria, nel merito delle situazioni che contano a livello di comparto industriale delle partecipazioni statali in Sardegna anche nei periodi di calma. Conoscendo i meccanismi e conoscendo le persone, una più pungente e una più puntuale nostra

partecipazione in questi settori potrebbe essere un domani la nostra corazza, la nostra protezione rispetto al verificarsi di situazioni di emergenza. Un'emergenza sulla quale non abbiamo molto da dire.

Il Governo sembra che ci abbia regalato questo *business plan* nuovo, prendiamo atto che ci sono moltissime cose che ancora ci preoccupano: il destino di Villacidro, il PVC, eccetera, e siamo fortemente determinati, signor Presidente, a continuare la nostra battaglia perché, nei limiti delle possibilità, che poco prima ho delineato, della situazione di nostra obiettiva debolezza, sia politica che comportamentale, si possa riuscire a fare qualche cosa di buono. Non si può scherzare su queste situazioni, sulle famiglie che non hanno stipendio, sui lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro. Forse in clima di rinnovamento istituzionale sarebbe il caso, onorevoli colleghi, che una più marcata partecipazione del potere politico nel mondo dell'economia, del potere politico rinnovato, del potere politico credibile, del potere politico che dev'essere portatore delle istanze generali e non delle clientele e dei sottogruppi, una maggiore partecipazione di questo potere politico appunto rinnovato possa essere una buona strada per rilanciare le sorti di un'economia povera come quella sarda; anche perché, certamente, se non si è motivati da un principio superiore di socialità e di concezione moderna dell'economia, non si può pretendere che questi baroni nuovi, questi rampanti della nuova economia, sia di Stato che privata, possano ancora venire a darci benevolmente ascolto e a elargirci la loro generosità.

Bisogna riprendere in mano il controllo di queste cose qua per non lasciarle sfuggire, non per soffocare le libere determinazioni di chi è responsabile nei singoli settori, ma per coordinarle nel quadro dell'interesse generale della Nazione e in questo caso di tutto il popolo della Sardegna. In questo senso invitiamo l'Assessore a compiere tutto il suo dovere, come già sta facendo, per cercare di risolvere anche in termini di principio e in termini generali questa situazione che tanto ci angustia; al di là delle posizioni di maggioranza e di opposizione ri-

tengo che, intorno ad una battaglia di questo genere, si possa ritrovare non soltanto l'unità delle forze politiche ma soprattutto il consenso generale della Sardegna, la quale si aspetta non elemosina ma la salvaguardia dei suoi diritti che sono gravemente messi in crisi da tutta una serie di problemi e di circostanze. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fausto Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come non esprimere soddisfazione per il lavoro svolto coralmemente dal Consiglio regionale, dalla Giunta regionale, dalle organizzazioni sindacali e dalle forze sociali. Io credo che abbiamo il dovere di sottolineare quanto positivamente è stato fatto durante questi mesi dai rappresentanti del Consiglio e dai rappresentanti della Giunta, perché bisogna dare atto al Presidente e all'Assessore dell'impegno profuso nel sostenere le richieste e le rivendicazioni del Consiglio. Qualcuno si è domandato quali sono i risultati relativi al confronto che si è determinato durante questi mesi con i rappresentanti del governo. I risultati sono quelli conseguenti ad una situazione di crisi generalizzata che investe il Paese, le sue aree più deboli e in particolare la Regione autonoma della Sardegna.

Siamo partiti da una situazione di disagio non dovuta al disimpegno da parte dell'Assessore competente e della Giunta regionale, una situazione di crisi determinata dall'andamento generale del mercato che riguarda in particolare il settore chimico e quello metallurgico a livello internazionale e quindi la conseguente situazione grave determinatasi nel sistema e all'interno di esso fra le aziende più deboli quelle che sono localizzate in Sardegna.

Non riprendo tutti i temi che riguardano la differenza esistente da una parte tra la situazione industriale sarda, le condizioni del nostro apparato, la presenza di eccessive produzioni primarie e invece dall'altra l'assenza di seconde e terze lavorazioni; non c'è stata la diversificazione, non c'è stata la verticalizzazione in Sardegna o se c'è stata è stata troppo limitata.

Certamente registriamo una crisi di carattere occupazionale, industriale che è frutto della grave situazione di mercato che si è determinata in sede internazionale, come dicevo poc'anzi. Le risposte che l'Assessore ha dato riguardano i problemi che avevamo affrontato in occasione del dibattito consiliare nei giorni scorsi e in particolare la legge di rinascita: le questioni che riguardano i nuovi poteri e le risorse, i nuovi *input* che avremmo dovuto dare allo sviluppo industriale, la utilizzazione delle risorse per un complessivo riequilibrio territoriale interno, la riqualificazione e il potenziamento della pubblica amministrazione. Le risposte, anche se parziali, sono positive rispetto a questi temi, la legge di rinascita sta per essere approvata, sono state accolte le richieste - formulate dal Consiglio in larga parte - riguardanti lo sviluppo industriale; esistono delle nuove indicazioni, dei nuovi *input* che la Giunta nel suo complesso sta dando e che consentono al sistema delle partecipazioni statali di individuare nuove occasioni di intervento e di diversificazione delle attività.

Si è pensato finalmente, nel rispetto dell'accordo di programma, al riequilibrio territoriale interno alla nostra Regione con la destinazione dei 500 miliardi per la industrializzazione della Sardegna centrale. Su questa questione credo che sia necessario un impegno più approfondito e più efficace da parte della Giunta regionale perché il CIPE non ha ancora approvato i progetti che fanno riferimento al programma riguardante l'industrializzazione della Sardegna centrale e credo che sia necessario - nel momento in cui vengono accolte le indicazioni di carattere generale che riguardano il programma e che riguardano i progetti - probabilmente riflettere sulle iniziative che debbono localizzarsi a Ottana e a Siniscola, ci diceva l'Assessore, e verificare quale attualità abbia ancora questo tipo di progetti, in quale modo essi debbano essere impostati, per non diventare vecchi e obsoleti prima del loro avvio.

Quindi questo è un problema di carattere generale del quale ci dovremmo occupare purtroppo in questi mesi di agosto e di settembre; dovremo inoltre verificarlo nel concreto perché ancora non abbiamo dati specifici sull'ac-

cordo che riguarda la chimica. Dovremo verificare quali danni può ancora determinare il piano che è stato approvato dal Governo e quale emarginazione può derivare dal programma che è stato approvato dal Governo per l'area chimica sarda e per alcune zone. Considerato che la chiusura degli impianti – come abbiamo avuto modo di sottolineare altre volte – non rappresenta tanto l'abbandono di risorse locali o di materie prime che avevamo utilizzato ma rappresenta lo spreco di culture, lo spreco di tecnologie, lo spreco di quelle professionalità che erano nate in Sardegna e che non possono essere ricreate in tempi rapidi in quanto non sono improvvisabili a seguito di una situazione di mercato che porta a fluttuazioni costanti direi di tipo giornaliero.

Dovremo pensare in termini generali di vedere di reimpostare il progetto che riguarda l'industrializzazione in Sardegna pensando che il successo di un'economia industriale, come avevamo sottolineato nel precedente dibattito, dipende dalla efficienza complessiva dell'apparato politico e istituzionale, ma direi anche formativo, che riguarda l'Isola e dipende soprattutto da una infrastrutturazione che non può essere generica e dispersiva ma deve essere congrua rispetto alle esigenze specifiche che come Giunta regionale, come Governo regionale, come Consiglio regionale, ci siamo posti. Cioè deve essere una ristrutturazione, una infrastrutturazione che deve essere conseguente al modello di sviluppo economico che abbiamo inteso perseguire.

E' quindi molto importante anche il dibattito che si è svolto ieri in Aula sulle questioni della riforma proprio perché è dalla soluzione complessiva che si intende dare alle questioni che riguardano il sistema politico-istituzionale che deriva poi la nostra credibilità e la possibilità di offrire progetti alla realtà e ai soggetti che intendono operare in Sardegna, progetti che siano capaci di garantire uno sviluppo moderno, diverso rispetto al passato, uno sviluppo che occorre certamente qualificare, cosa che ancora non abbiamo fatto, con la ricerca di modelli aziendali, di modelli di efficienza diversi rispetto al passato, quei modelli che possono

garantire il recupero e la riutilizzazione delle risorse che esistono nell'Isola.

Il problema è quello di cogliere positivamente le potenzialità che sono determinate dalla specificità nella quale ci troviamo, dalla peculiarità della nostra situazione e dalla peculiarità della posizione anche geografica nella quale ci troviamo, cioè la nostra posizione al centro del Mediterraneo. Quindi sotto questo aspetto le condizioni geografiche, la possibilità e la disponibilità di risorse, oltre che l'esistenza di un ambiente particolare (che è potenzialmente eccellente ed appropriato rispetto alle localizzazioni produttive), tutte queste occasioni dovrebbero consentirci di guardare al di là della situazione contingente per costruire un processo di sviluppo che esca dall'emergenza e che pretenda di risolvere globalmente i problemi che abbiamo all'interno dell'Isola.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BAGHINO

(Segue FADDA FAUSTO.) Quindi è positivo il lavoro che è stato svolto durante questo periodo e credo che sia importante il risultato raggiunto dal Governo regionale e dal Consiglio regionale per quanto riguarda il rispetto degli accordi che erano previsti nel protocollo d'intesa. E' quindi positivo lo spostamento, come diceva poc'anzi il collega Usai, di quote di produzione in Sardegna e sono positive le proposte di sviluppo che riguardano Ottana e che riguardano Porto Torres; sono positive comunque le modifiche di posizione da parte del Governo e del sistema delle partecipazioni statali nei confronti della Regione. Abbiamo assistito nei giorni scorsi a questo inverecondo balletto che si è determinato in sede nazionale e al confronto tra i responsabili delle partecipazioni statali e del Governo. Abbiamo visto però che l'iniziativa del Consiglio regionale e della Giunta regionale, d'intesa – ha fatto bene il collega Morittu a sottolineare l'impegno – col sottosegretario Cristofori è servita a modificare una situazione e una volontà politica pervicace predeterminata da parte dei rappresentanti del sistema delle partecipazioni statali che volevano la chiusura di tutta una serie d'impianti in Sardegna.

E' necessario ed importante vigilare sulle volontà che il Consiglio aveva espresso. E' importante e necessario imprimere ancora iniziativa all'attività della Giunta, è importante, soprattutto in questo periodo estivo, vigilare sulle iniziative del Governo e degli enti di partecipazione statale, per evitare che durante il periodo di agosto e di settembre si vada alla chiusura di impianti che sono importanti per la nostra Isola. Quindi non dobbiamo e non possiamo considerare chiusa e tanto meno persa la partita complessiva della quale ci stiamo occupando. Ritengo che non sia sufficiente pretendere il rispetto degli impegni, credo che gli impegni, che sono stati assunti dal Governo e dai rappresentanti del sistema delle partecipazioni statali debbano essere in qualche modo riqualificati per consentirci di agire con maggiore incisività e per tenere conto della nostra capacità di trasformazione della realtà. Una realtà che è in continuo mutamento, una realtà che registra mutazioni di carattere quotidiano.

Allora, per concludere, Presidente, io credo di poter esprimere e riconfermare il giudizio positivo che ho espresso in apertura del mio intervento. Il Partito socialista italiano, che io rappresento in occasione di questo dibattito, sosterrà l'iniziativa del Consiglio, sosterrà l'iniziativa della Giunta e quindi a fianco del Presidente e degli Assessori competenti è disposto a partecipare a nuove iniziative e a rinviare quelle in corso per far sì che gli elementi negativi esistenti nelle valutazioni del Governo, che sono stati espressi e che sono emersi nella giornata di ieri, possano essere modificati in modo tale da garantire la soluzione dei problemi di carattere occupazionale che investono alcune realtà dell'Isola e in modo tale da garantire quella ripresa economica che tutti abbiamo auspicato e che era stata in qualche modo indicata nel documento che unanimemente avevamo approvato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessore Zurru,

non avevamo speranza di avere notizie migliori di quelle che in generale apprendiamo dalla stampa; però, conoscendo l'assessore Zurru, sempre disponibile al sorriso e alla battuta anche ironica, mi è sembrato di vedere invece un cronista che freddamente legge le notizie che gli giungono, e mi è sembrato di intuire la sua amarezza, scontentezza, per qualcosa che non va, quasi il senso della sconfitta, come rappresentante della Giunta e quindi anche del Consiglio, per la mancata soluzione a questi problemi che sono gravi dovuta, lo ricordo visto che stiamo parlando d'altro, anche alla limitatezza dei poteri che abbiamo nei confronti delle aziende di stato.

Quello che avviene è gravissimo per due ordini di ragioni che affronto singolarmente. Gravissimo perché ci si trova a riconoscere una situazione di insicurezza che non promette certo giorni migliori per il futuro; gravissimo perché si sta tentando – anche se l'assessore Zurru ha limitato questa frase alla sola zona di Villacidro – un processo di desertificazione dell'apparato industriale della Sardegna. Oggi Villacidro, ieri è stato a Carbonia, ha seguito Iglesias, verranno altre zone, e tutto questo naturalmente da parte di un Governo buono e semplicemente perché le società parastatali sono cattive. E' veramente sconcertante questo quadro! E' impensabile che il Consiglio possa smobilitare la seduta permanente, perché ci possono essere momenti delicati o contraccolpi che possono aggravare ulteriormente la situazione durante il periodo di ferie. Dicevo: Governo buono e enti cattivi. I fattori che contribuiscono ad alimentare questa affermazione sono tanti e tra questi uno è particolarmente rilevante: la figura dei dirigenti. Se n'è fatto soltanto un cenno. Dirigenti che vengono qui a fare tirocinio, a cercare di prepararsi una carriera futura fuori di qui e a disinteressarsi completamente di quelli che sono gli avvenimenti delle aziende che sono state date loro in gestione; se questi dirigenti ruotassero anche con i sardi, ci starebbe anche bene tutto sommato, ma per esempio l'ENEL sta prevedendo di sostituire il Capo di compartimento, e tutti sanno che a sostituirlo sarà il vicecapo di compartimento di Venezia, quasi che qui non ci

sia un vicecapo esperto che vuole rimanere in Sardegna e far crescere la Sardegna.

Ma la beffa più grossa, per quello che riguarda l'aspetto enti di Stato e Stato, è lo Stato il quale dice che gli enti non vanno ma allo stesso tempo nei casi in cui potrebbe agire - parlo delle assunzioni negli enti locali, negli ospedali, negli enti di stato e cose di questo genere - non lo fa; chi ha fatto l'amministratore comunale sa bene che i vari decreti Stammati hanno impedito che gli organi locali potessero procedere alle assunzioni. Qui lo Stato ha promesso ma non provvede direttamente, come quando si formano le Commissioni ma non si vogliono risolvere i problemi, oppure si predispongono ordini del giorno nei quali ci sono molte parole ma poche possibilità di realizzazione.

In questo caso specifico, dicevo, l'Assessore ne ha fatto un cenno, si sta studiando qual è la situazione. La situazione è semplicissima, è scritto sui giornali: nelle città del Nord ogni ottanta abitanti c'è un dirigente comunale, in Sardegna ogni centoventisette.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Questo è quello che era scritto sui giornali; noi apprezziamo molto quello che scrivono i giornali.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Le assunzioni non si fanno; quando si è trattato di impedirlo, lo hanno impedito senza che i giornali parlassero, l'ha impedito Stammati per le casse dello Stato che vanno sempre più in rovina, e da poco il Governo con la finanziaria, e ad ogni finanziaria si ripete la stessa cosa.

Quindi se è vero che lo Stato è buono, almeno faccia assumere subito (ed è detto chiaramente questo fatto nel documento che è stato approvato) le 15.000 persone che sono deficitarie tra enti locali, enti di Stato e sanità. Cerchiamo di riuscire almeno in questo, ricordando al Governo che - se veramente è bravo - non deve intermediare con nessuno, questo lo può fare. Tutti i comuni sanno quanti operai e quanti impiegati mancano loro, come gli ospedali. Quello che ci preoccupa però è il comportamento, direi quasi la resa dell'assessore Zurru che in-

vece troviamo sempre combattivo; ci sconsiglia veramente, evidentemente si sta per arrendere a una situazione che forse è più grande di questa Giunta che amministra in questo momento la Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, onorevole Assessore, colleghe e colleghi del Consiglio, io ho ascoltato con una certa apprensione qualche intervento che sicuramente non dava una lettura attenta dei fatti e degli avvenimenti. Concordo con l'onorevole Fadda quando, iniziando il suo intervento, faceva riferimento alla lotta convinta e decisa dei sindacati e dei lavoratori, all'impegno delle forze politiche e sociali che hanno consentito sicuramente alla Giunta di confrontarsi con fermezza con il Governo avendo la consapevolezza di poter contare sulla forza dell'unità di questo Consiglio. Io non vorrei che oggi si iniziasse a mettere in dubbio la validità dell'unità di questo Consiglio. Io sento di esprimere apprezzamento, conoscendo le difficoltà nell'ambito delle quali si è dovuto operare, all'azione della Giunta.

Le comunicazioni dell'assessore Zurru hanno rappresentato lo stato attuale delle questioni; se è vero che questi risultati non debbono indurci ad abbassare la guardia, credo che sia altrettanto vero che non riconoscere i risultati ottenuti è pericoloso, ma non per questo noi dobbiamo farci prendere dai facili entusiasmi. La strada da percorrere può essere ancora lunga, è sicuramente difficile per gli interessi che sono in gioco e per i territori che vengono coinvolti. Io dico che sarebbe sbagliato, estremamente sbagliato, non riconoscere i risultati positivi ottenuti anche se parziali, e non apprezzare il serio, attivo, fattivo e costante impegno dell'Assessore; non sarebbe utile per nessuno e tanto meno per la vertenza che noi abbiamo di fronte. Nel riconfermare da parte della Democrazia Cristiana la piena solidarietà alla generosa lotta dei lavoratori, credo che dobbiamo esprimere delle perplessità e delle preoccupazioni che riguardano la situazione del PVC, del

VCM e della zona industriale del Villacidrese. Anche su questo bisogna essere chiari, perché le soluzioni alternative o sostitutive devono essere contestuali – mi pare di affermare cose che l'Assessore ha già detto in più di una occasione – ma anche sulla contestualità un minimo di chiarezza va fatto, come sugli eventuali pezzi di produzione che, se tagliati, comprometterebbero parti di cicli produttivi, che potrebbero allargarsi, e quindi determinerebbero condizioni ulteriormente negative.

Quindi soluzioni alternative o sostitutive purché queste non compromettano, attraverso tagli a pezzi di produzione, processi produttivi più ampi. Esprimere giudizi cautamente positivi sui risultati ottenuti non deve significare, onorevole Cuccu, per l'opposizione dare o non dare un appoggio alla Giunta, ma apprezzare quei risultati significa prenderne atto per evitare che la nostra azione, l'azione di questo Consiglio, possa essere mortificata dal non riconoscimento, anche se parziale, dei risultati ottenuti.

Siamo d'accordo con coloro i quali esprimono preoccupazioni, perplessità e critiche rispetto alle partecipazioni statali, la controparte di questa istituzione è il Governo, non sono le partecipazioni statali; e mi pare che l'operare, l'operare bene della Giunta e dell'Assessore abbiano confermato in tutte le circostanze e in tutte le occasioni che la nostra controparte non sono i dirigenti dell'IRI, dell'ENI o di altri istituti delle partecipazioni statali, ma è il Governo. Questa credo sia la posizione giusta e quindi affermare che la Giunta sta operando in questo senso è a mio avviso la conferma che sta operando bene. Io non credo, colleghi del Consiglio, che in quest'Aula ci fosse allora o ci sia oggi qualcuno che, rispetto agli ordini del giorno e alle dichiarazioni di impegno, fosse o sia convinto che in questa battaglia avremmo portato a casa il 100 per cento della vertenza; questa sarebbe ingenuità!

CUCCU (P.D.S.). L'abbiamo fatta per finta, vuoi dire?

CORDA (D.C.). Collega Cuccu, io ho vissuto un'esperienza simile e so che cosa significa

aprire una vertenza, un confronto, una trattativa e sono anche perfettamente conscio che quando le parti iniziano una discussione difficilmente ci si riporta a casa il 100 per cento delle proprie posizioni. Solo per questo non è una rinuncia la mia constatazione. Avere queste convinzioni significa comunque essere come minimo non molto lungimiranti, non rendersi conto della realtà e delle difficoltà nelle quali ci troviamo, nelle quali ci siamo trovati e speriamo quanto prima di poterne uscire con i migliori risultati possibili. Non bisogna farsi prendere la mano in questa situazione perché si ha bisogno veramente di grande razionalità. Rompere l'unità di questo Consiglio è pericoloso; badate bene che non è pericoloso per questa o quella maggioranza, è pericoloso rispetto alla vertenza che abbiamo in corso.

Io mi auguro che per le ragioni forti dell'unità di questo Consiglio regionale, per le ragioni forti che rappresentiamo, continuiamo veramente questa battaglia unitaria, perché solo così io credo che effettivamente daremo una maggior forza alla soluzione di tutti i problemi e in particolare a quelli dei lavoratori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Credo anch'io, signor Presidente, colleghi consiglieri, che siamo ad un passaggio delicato nella vertenza Sardegna, e che bene abbiano fatto i colleghi che già hanno sottolineato, oltre alla delicatezza di questo passaggio, la possibilità che si possano avere dei risultati, ma anche i rischi che una soddisfazione troppo frettolosamente espressa possa pregiudicare i risultati veri. In buona sostanza a me pare che noi siamo dentro un tunnel in cui si intravedono degli spiragli di luce; questi spiragli di luce non sono il sole così come il tunnel non è la tomba. Mi è parso che questa preoccupazione fosse presente anche nell'esposizione, più nel tono che nella sostanza, che a nome della Giunta regionale ha fatto l'Assessore dell'industria. Molto meno mi è parso che la stessa preoccupazione, o consapevolezza se si vuole, fosse presente in altre dichiarazioni a partire

dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Il fatto è che la questione di cui questo Consiglio vuole e deve trattare non sono singoli assetti e fatti marginali, ma è la grande questione che abbiamo definito e che ancora definiamo "vertenza Sardegna". Vertenza che non si compone di singoli aspetti, di singoli punti e di singole località; vertenza che non coincide né si esaurisce, ancorché sia un aspetto rilevante, neppure nel cosiddetto protocollo d'intesa del dicembre '90. Noi ne abbiamo già tanti non abbiamo bisogno di un nuovo Talmud. La vertenza Sardegna è la condizione attuale della Regione, del suo sviluppo, della sua prospettiva; la condizione del vivere civile, dell'operare della gente e innanzitutto dei lavoratori. La vertenza Sardegna va misurata nel suo procedere non solo in relazione alle dichiarazioni dei ministri e alla quantità degli incontri, ma va misurata in relazione ai risultati veri che si ottengono in ragione dei bisogni di questa Regione. Questo è il metro per misurare! Rispetto ai 200 mila sardi, dei quali 120 mila senza lavoro e 70-80 mila sotto occupati, noi dobbiamo volere, rivendicare ed avere, in un'azione concertata, ferma, decisa, dei risultati che possano soddisfare questi bisogni.

Si avverte ogni tanto qua e là, credo che sia un vizio ineliminabile, una sorta di mentalità gregaria che aleggia anche in questo Consiglio; ci si accontenta ogni tanto di afferrare qualche traguardo volante, ancorché si sia tra gli ultimi in classifica e si confonde questo come grande risultato, tipico dei gregari!

Abbiamo gli ultimi dati della situazione economica nazionale distribuiti per aree, non più aree vaste ma aree provinciali. Secondo l'indagine recentissima dell'Istituto Tagliacarne (curata dalla Unioncamere e quindi da chi se ne intende di economia essendo operatori direttamente interessati) pubblicate su tutti i giornali di ieri la nostra Regione distinta per province (credo che le province italiane siano 94 o 95) vede la Provincia di Sassari, in cima alla nostra graduatoria, al 64 esimo posto sulle 94-95 province, la Provincia di Cagliari al settantaduesimo posto, la Provincia di Nuoro all'ottantaseiesimo, la Provincia di Oristano all'ottantanovesimo. Siamo in coda alla classifica! Questo per

reddito *pro capite*, quindi è anche la media, poi con tutte le distinzioni interne di sub aree e di persone ovviamente, reddito *pro capite* da industria, da attività industriali, cioè dalla attività fondamentale, dal primario. Inoltre, il secondo dato allarmante è che le nostre province, tutte, sono in fondo alla graduatoria, e nell'insieme aumenta - non si riduce - il divario nello sviluppo tra l'insieme delle province e quindi delle regioni e delle aree del nord, del centro e del sud; e all'interno del sud di alcune aree interne tra cui la Sardegna. Quindi aumenta il divario, si allarga la forbice per quanto attiene al reddito, all'occupazione, ai servizi. Siamo dentro il tunnel, di che cosa si mena vanto non ho capito!

Mentalità gregaria, pannicelli caldi, terapie di contenimento, tutto questo è quello che ci serve? O non ci serve invece ancora uno scatto d'orgoglio? Di che cosa si parlava ieri trattando di rigenerazione dell'autonomia, e della sua capacità di rendere un popolo ed una istituzione protagonista, se non di una autonomia applicata e applicabile ad uno sviluppo e quindi un'autonomia vera, sentita, efficiente oppure solo forme, solo regole, solo poteri sulla carta? Io credo che noi dobbiamo tenere ferma questa premessa per comprendere qual è la funzione ed il ruolo delle istituzioni, ed anche di ognuno di noi che nelle istituzioni è chiamato, anche per sua scelta e per fiducia dei cittadini, ad avere e a meritare un ruolo.

I dati recenti si riferivano alle produzioni industriali, né si potrà dire che in questa Regione però, in fondo alle graduatorie, tutte nelle produzioni industriali, si abbiano forme di compensazione negli altri settori, non certo nell'agricoltura o nei servizi o in altri comparti produttivi. Ragione, o ragioni, per le quali tutti noi dobbiamo richiamare la filosofia, se si vuole comunque la sostanza, della vertenza Sardegna, per comprendere come dobbiamo portare a compimento un'iniziativa che per essere unitaria non significa che vede tutti dare lo stesso identico contributo né di ideazione, né di prospettazione, né di ruolo; e quindi neppure pensare che l'unitarietà della mobilitazione significhi che a tirare il carro tutti, e a menare a vanto alcuni.

Che cos'è questa storia? Giunta, Assessore, se credete all'unità dovete pur riconoscere che la mobilitazione dei lavoratori è mobilitazione unitaria, che si sono avuti momenti importanti di mobilitazione di popolo che forse sui tavoli romani hanno pesato di più, fatti che questa Giunta non ha neppure voluto condividere, quale l'autogestione degli impianti di Macchiareddu. Il Consiglio regionale, sia pure a fatica, è arrivato ad esprimere solidarietà e condivisione di quella iniziativa forte così come il segretario nazionale della C.G.I.L., il segretario nazionale della U.I.L. e di sicuro, se fosse passato per la Sardegna, anche D'Antoni sarebbe stato d'accordo. La Giunta però no, la Giunta non ha condiviso – e non ne ha fatto mistero – questa iniziativa che di sicuro ha pesato e pesa nei tavoli della trattativa più di tanti viaggi e di tanti convenevoli pre o postprandiali, come dice l'Assessore, o prandiali e basta. Quindi una grande capacità non solo di protesta ma di mobilitazione, di espressione di forza e di capacità professionale, perché quando le maestranze ricorrono ad un'autogestione di stabilimenti che hanno la complessità delle produzioni chimiche moderne dimostrano un tale alto livello di capacità professionale (perché il PVC lo hanno prodotto in misura minima per dire "ecco il risultato") più di quanto non valgano tanti discorsi.

Quindi noi abbiamo necessità anche in questa vicenda di riferirci ad alcuni dati essenziali che sono innanzitutto la capacità propria di esprimersi e di fare forza, propria certo delle istituzioni, ma propria dei lavoratori e dei lavoratori organizzati; in secondo luogo alla solidarietà nazionale. Almeno sotto il profilo metodologico la Giunta stamane, a mezzo dell'Assessore dell'industria, ha fatto bene a riepilogare i capitoli della vertenza Sardegna, ripartendo dalla legge di rinascita, perché quello è il punto, è lo snodo essenziale se si vuole operare per colmare il divario, se si vuole combattere per uno sviluppo equilibrato ed uguale, se si vuole avere capacità di una prospettiva di sviluppo solido e duraturo; da lì bisogna partire, dalla solidarietà nazionale, dal recupero degli elementi tutti su cui si fonda uno sviluppo

moderno e quindi non solo aggiustamenti da introdurre qua e là ma aggressione dei fattori portanti dello sviluppo in tutti i settori.

E' proprio qui che non si può dire – salvo ancora per l'ultima volta riferirmi a questo concetto, salvo ancora tradire la mentalità gregaria – che la vicenda del Piano di rinascita procede secondo la tabella prestabilita; ma quando mai! Il Piano di rinascita è scaduto nel 1984! La tabella che voi avete previsto, concordata col Governo, sarebbe di avere la nuova edizione nell'aprile o nella primavera del '92, otto anni, e questa sarebbe la tabella prestabilita! Ma quand'è che abbiamo bisogno noi dei nuovi istituti, dei nuovi strumenti, dei nuovi mezzi, a partire dall'anno prossimo, o a partire dagli anni passati quando tanti ostacoli si sono frapposti, quando lo spirito unitario non c'era perché c'era chi aveva interesse, contro l'interesse dei sardi, a non consentire che tutti facessimo forza insieme? Queste vicende non è che non pesano; bisogna pure che un giorno qualcuno sia capace, ognuno per la sua parte, di fare un briciolo di autocritica. Non può essere che esista a questo mondo gente o partiti che hanno sempre ragione rispetto ad altri che hanno sempre torto. Bisognerà pur, perché abbia senso e vitalità lo spirito unitario, che qualcuno prima o poi accenni a un pizzico di autocritica, perché l'unità non è un fatto dovuto; un fatto di responsabilità è apprezzabile ed è utile e noi non intendiamo rompere nessuna aggregazione, nessuno spirito unitario, caro collega di parte democristiana; certo, questo Consiglio per essere unitario dovrebbe almeno esserci a parlare qui di vertenza Sardegna mentre invece ci sono ventidue consiglieri regionali e tre assessori, gli altri saranno altrove a formare altre unità.

Questo in via generale e preliminarmente credo fosse opportuno dire. Quanto al merito delle singole questioni, il collega Cuccu ne ha parlato prima e io, condividendo interamente, essendo la posizione che il nostro Gruppo esprime, non ho bisogno di riprendere tutti gli aspetti. Però qualcosa va sottolineata, va ripresa, proprio perché non prevalga questo spirito – come dire – di soddisfazione del tutto inutile, ingiustificata e ingiustificabile che disarmereb-

be rispetto ad una prospettiva che deve essere ancora di grande mobilitazione e di grande capacità di lotta. E' poco, è pochissimo quello che si è ottenuto, saremmo ciechi, saremmo anche autolesionisti, saremmo fessi innanzitutto se non riconoscessimo che la grande mobilitazione sociale, politica e istituzionale qualche risultato ha dato, il che significa che questa è la linea giusta, che bisogna insistere e che si può fare di più e avere di più.

Allo stato, in buona sostanza, cosa abbiamo? Pare che tutto sia la chimica, quest'ultima non è che una parte del tutto, la vicenda chimica è una riedizione del *business plan*, la terza! Ma insomma anche questa è una bella storia, cioè un governo che dice, che ordina, e ordina ai suoi enti i quali non obbediscono o obbediscono in parte; e poi sarebbe un gran bel risultato un governo che non ha autorità di governare in buona sostanza, se poi quelli al terzo o al quarto tentativo cominciano a realizzare qualcosa di quel che il governo ha chiesto. Pare che nell'ultima versione del *business plan* vi sia un qualche riequilibrio nei siti, nelle produzioni, nelle integrazioni possibili tra aree – diciamo – del Nord e del Sud. Il che non significa, come stiamo constatando, automaticamente soddisfazione delle ragioni della Sardegna. Il Sud è grande come è grande il Nord.

Per quanto riguarda la Sardegna vi sono non solo delle debolezze ma vi sono dei buchi enormi, vi è una insoddisfazione sui punti essenziali. Insomma, non è che lo dico io o lo dice il Partito Democratico della Sinistra, lo dice la Regione, l'ha detto per iscritto, nello studio che ha commissionato e che ha avuto, che il PVC di Assemini non è importante solo come quantità ai fini del mantenimento dell'area chimica integrata, correlata alla produzione chimica nazionale, ma come qualità, è un elemento strategico, è una produzione intermedia; se dall'edificio tolgo il pilastro, tolgo il soffitto, non ci posso stare, e se è un elemento strategico non è compensabile con alternative di quantità, fossero pure esse di chimica fine o finissima.

Però proprio sul PVC di Assemini la risposta ancora dello Stato, nel terzo *business plan*, è zero; di qui la conseguenza su Villa-

cidro, automatica, e poi quel che non si dice: le ulteriori conseguenze su Ottana e su Porto Torres. Quindi qui bisogna tornare, è qui che bisogna insistere. Ma quale soddisfazione? La riunione di questo Consiglio si è iniziata con espressione di soddisfazione di grandi risultati che si sarebbero appresi o ottenuti, ma perché? Certo, ci mancherebbe, ci sono spiragli di luce, guadiamo verso quella direzione, insistiamo però con i piedi per terra, se abbiamo il senso fra l'altro, ripeto, del nostro ruolo e della nostra funzione sul piano istituzionale, poi sul piano della propaganda politica ognuno dica e faccia, ma possibilmente non lo faccia da qui, e neppure dagli scranni più alti. Il PVC di Assemini non rientra neppure in questo ulteriore aggiustamento.

L'alternativa è comunque aleatoria, non soddisfacente neppure se fosse vera, allo stato delle cose non è neppure verificabile. Certo che si può dire che per fare un impianto di chimica fine ci vorrebbero 500 miliardi, ma intanto dammi 500 miliardi, e poi quale chimica fine? In quale segmento si inserisce delle produzioni chimiche? Che cos'è? Rimane un oggetto misterioso. Si dice: si vedrà nel '93-'94, ma abbiamo idea in questa materia cosa saranno due o tre anni di divario e di distanza? Che cosa sarà cambiato nello scenario economico internazionale in queste produzioni nel corso di due o tre anni prossimi venturi? E soprattutto in Europa, e particolarmente in Italia nell'Europa? E soprattutto nella chimica, per la chimica e nella chimica fine? Per cui è chiaro che si tratterebbe di una cosa annunciata e poi chissà chi riuscirà ad acchiapparla nel '94, nel mercato unificato europeo, nelle condizioni modificate nel mercato internazionale.

Ma oggi cosa c'è? Non c'è proprio nulla in relazione a questo fatto, anche altre cose vanno meglio verificate, questo – non per spirito polemico – va detto, va – come dire – richiamato, come anche la questione della terza centrale di Porto Torres. Altre iniziative, altre cose eccetera. Anche queste erano già previste, il fatto che fossero previste da ENEL e oggi le preveda la nuova “cosa” che stanno facendo – non so se *joint venture*, o se è nuova avventura, o se altro

insieme ENEL ed ENI, cioè il fatto che cambi il titolare, non è che cambia la sostanza, era una cosa già prevista, perché si vuol fare passare anche questa per nuova conquista? Questo, ripeto, se dovessimo fermarci ad un comparto, quello di cui più ci occupiamo in questi tempi, se dovessimo limitarci alla sola partita chimica che, nella sua prospettiva di sviluppo e di consolidamento, è tutta aperta.

Trattando di industria, trattando di vertenza Sardegna o in particolare sulla questione dell'alluminio, dovremmo essere più decisi; ma non è il caso forse adesso, la seduta del Consiglio è permanente e speriamo che sia permanente anche la volontà di cucire diversi elementi, tasselli, spezzoni di dibattito in modo da riuscire a comporre un quadro completo prima o poi. Non è che se l'emergenza attualmente è l'Enichem e la chimica, tutto il comparto dell'alluminio viaggi verso mete più luminose.

Per il minerometallurgico - si è detto - grandi mobilitazioni, occupazione delle miniere, ma il risultato è che le miniere si chiudono, non basta dire "ma si riconosce che non sono più competitive, che non sono più economiche". Bisognerebbe chiedere a qualcuno perché dall'86 ad oggi sono stati investiti in quelle miniere decine decine e centinaia di miliardi, se non erano competitive, se non costituivano almeno una riserva strategica, perché allora si sarebbe potuto con quelle risorse già pensare a cercare alternative di tipo diverso, e le alternative che oggi si rappresentano non sono alternative a quelle produzioni, son cose che erano già in campo, che facevano già parte degli accordi dell'85-86.

Il turismo leggero, i progetti che oggi vengono scaricati sulla "221", cioè sulla legge mineraria e in parte la reindustrializzazione, insomma, stiamo sempre riciclando la stessa aria e la stessa acqua. Qui si vuole fare passare per risultato e per novità quello che c'era già, questo non giova a nessuno, solo che noi avessimo assolto il Governo nazionale o voi lo avreste assolto non è che avete risolto i problemi della Sardegna, i quali rimangono tutti.

E la Carbosulcis che cosa deve diventare? Un ammortizzatore sociale? Tutto quello che esubera da altre parti si dice che può andare

a Carbosulcis. E invece il progetto industriale di Carbosulcis, il progetto della gassificazione stenta a camminare. Ma non si era detto che una delle debolezze endemiche dell'economia e soprattutto delle produzioni industriali in Sardegna era il costo dell'energia? E non si era detto non la mancata metanizzazione ma che la ritardata metanizzazione in Sardegna aveva una forma compensativa nei progetti realizzabili della gassificazione del carbone? Invece, non abbiamo né gas da carbone né la metanizzazione ma l'alto costo dell'energia; per cui non è che basta evidenziare le situazioni perché siano giustificabili, per esempio l'alluminio perde perché paga l'energia tre volte rispetto a quella che paga la Francia per produrre lo stesso alluminio, o due volte quanto la paga la Germania, ma altrettanto le sabbie silicee, il vetro, la carta, la cartiera eccetera. Hai voglia di dire "ho esperienza di vertenza", sono vertenze che non si sono concluse, caro collega.

CORDA (D.C.). Io le ho concluse!

COGODI (P.D.S.). Ci sono stati dei momenti e delle fasi nelle quali le conclusioni erano a portata di mano. In questa Regione nella quale si fa un gran parlare di risorse locali e di sviluppo endogeno, non si riesce neanche a produrre carta, non era questo il grande progetto, la grande idea, una produzione locale collegata ad una trasformazione? E l'agroalimentare? E la costellazione del deserto industriale che si sta verificando intorno alla grande industria? Di questo non se ne parla.

Caro Assessore dell'industria, la FAS senza colpo ferire licenzia, non è che la FAS è la prima volta che ci tenta, sono anni e anni che ci tenta però questa volta ci riesce. La Remosa licenzia e la Gencord annuncia di licenziare. Nel settore degli appalti si verificano cose da terzo e quarto mondo perché si continua ad appaltare allo scanno in questa Regione da parte dei Ministeri costituiti dagli stessi Ministri dello stesso Governo con cui voi andate a dire e a menar vanto che ottenete i risultati. Non si riesce a risolvere dopo due mesi - non c'è l'Assessore del lavoro - una vertenza di donne di pulizia che

hanno perso il lavoro per un appalto scannato del Ministero delle poste; centinaia di donne sarde, molte madri di famiglia che stazionano da due mesi in piazza del Carmine (passateci e le vedrete, anche adesso sotto il sole) senza lavoro in conseguenza di appalti scannati affidati da Ministeri a imprese che entrando addossano a meno persone lo stesso lavoro di prima.

E l'aeroporto di Elmas? Adesso, nel mezzo della stagione turistica e dei movimenti delle persone, al di là del turismo, dei sardi che vanno e che vengono dalla Sardegna, e hanno diritto di farlo, l'aeroporto di Elmas rischia di essere in questi giorni paralizzato – erano qui i lavoratori poco fa – da altri appalti scannati che costringono i lavoratori della Sardegna a fare le stesse cose in minor tempo e in peggiori condizioni. E non sono questioni di lavoro queste, e di produzioni, e di rapporti anche politici con il Governo, con i Ministeri, con le amministrazioni? Ma che cosa è l'autonomia di cui andiamo parlando se non la difesa dei diritti della società e soprattutto della società produttiva, della gente che lavora? O vogliamo ridurre tutta questa questione sempre a episodi e talora a colore?

Così come non si può ridurre a colore la questione della pubblica amministrazione. Che cosa vuol dire insistere ancora in questa specie di inganno, sembra una burla della pubblica amministrazione: siamo soddisfatti perché finalmente abbiamo fatto un'indagine su quel che manca nella pubblica amministrazione. Ma la pubblica amministrazione sa benissimo quel che manca a se stessa, lo sanno i comuni, lo sanno le province in ragione delle piante organiche già approvate da organi di controllo, lo sanno i ministeri, lo sappiamo noi. Ma che indagine avete fatto? La verità è che il Parlamento, la maggioranza, il Governo ha fatto bocciare in Senato la settimana scorsa un emendamento sulla copertura finanziaria degli organici carenti in Sardegna proposto dalla Giunta regionale ai parlamentari sardi di maggioranza perché lo presentassero e lo facessero approvare, i quali però l'hanno lasciato cadere; l'emendamento allora è stato fatto proprio dall'opposizione in Parlamento per essere messo ai voti, ma è stato bocciato.

Voi qui dite una cosa e lì ne fate un'altra; quell'emendamento è stato bocciato dalla maggioranza parlamentare nazionale su richiesta del Governo e ritirato dai parlamentari sardi dei vostri partiti! E ci dobbiamo accontentare di un'altra indagine, di un altro computo, di un'altra addizione come quella che oggi si è riproposta l'Assessore dell'industria! Ma no, qui bisogna dare copertura finanziaria alle assunzioni nella pubblica amministrazione che non è solo occupazione, è anche occupazione, ma è servizio migliorato, è efficienza del servizio, che è servizio ai cittadini e servizio alle imprese e quindi è anche fattore ulteriore di sviluppo non solo sul piano sociale, ma anche sul piano economico. Trenta secondi me li dovete ancora concedere perché li ho per Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lei è sempre un consigliere molto attento, lei ha già usato e abusato di tre minuti, non dica all'Aula che ne ha diritto.

COGODI (P.D.S.). E lei ha fatto male a non dirmelo. E' in difetto e perciò compensiamo la cosa, trenta secondi e chiudiamo la partita.

Devo dire qualcosa sul piano regionale per il lavoro. Non si può dire rivendichiamo, qui abbiamo i danari, sono nostri, abbiamo le leggi, sono nostre, ci saranno difficoltà, difetti, ma dite quali sono queste difficoltà e indicate il modo di superarle; non si può lasciar perdere per due anni 1.500 miliardi e la possibilità di occupare quindicimila o ventimila persone non a vita, ma una fase iniziale della loro vita, in attività produttive come le azioni del piano per il lavoro votato da questo Consiglio all'unanimità nel settore dell'ambiente, nel settore della cultura, nei settori vitali della società, nei settori dei servizi sociali. Possono essere quindicimila o ventimila giovani che non avete il diritto di fare aspettare più. Ma che diritto avete? Quei denari sono nelle casse della Regione perché li avevamo iscritti in bilancio, sono assistiti da leggi di questa Regione: il piano per il lavoro e l'agenzia per il lavoro. Ma chi vi crede quando andate a Roma a dire "voglio altro per il lavo-

ro", quando continuate qui a perdere tempo e semplicemente ad accettare - vedi l'altro giorno - a denti stretti, di promuovere, e di consentire che il 28 per cento della prima annualità dei progetti speciali possono andare avanti. Il 28 per cento della prima annualità! E non mettete le ali ai piedi e non riunite esperti e non studiate il modo attraverso cui le difficoltà e gli impedimenti burocratici - se ci sono - si possono superare in modo da poter spendere questi danari che sono per legge della Regione, non più vostri, ma dei disoccupati di questa Regione, appartengono a loro e voi glieli state togliendo?

Direte: fa il solito discorso, quello fa così perché... No, io ci credo, così come tutti quelli che credono a queste cose, voi siete in torto e state commettendo degli atti, sul piano politico, gravissimi. Poi sul piano istituzionale, non applicando questa legge, oltre alle molte altre leggi che state disapplicando, recate danno a questa Regione distruggendo l'inizio della sua credibilità o la ripresa di credibilità presso l'opinione pubblica; questo è l'inadempimento più grave, perché tocca diritti fondamentali! Alla ripresa (perché adesso non credo che ci sarà una prosecuzione della seduta permanente nel mese di agosto), ai primi di settembre, alla prima riunione del Consiglio, lo scriviate o no all'ordine del giorno, io credo che molti di noi chiederanno conto alla Giunta, puntualmente, di tutta la questione del piano per il lavoro, che se ne discuta qui, così potrete dire qui quali sono le ragioni e gli impedimenti; se volete modificare qualcosa modificatela, però attuate il piano per il lavoro, perché non avete diritto di impedire le cose che sono giuste, che sono condivise sul piano sociale e che voi stessi avete condiviso anche quando alcuni di voi erano all'opposizione. Se avete preparato trappole pensando che in quelle trappole ci dovessero mettere il piede altri, disinnescatele, non servono; noi non vogliamo che ci mettiaste il piede voi, ma soprattutto non vogliamo che ci rimettano coloro che più hanno diritto a queste cose, cioè i disoccupati di questa Regione.

Se tutto questo è "vertenza Sardegna" io credo davvero che non è certamente conclusa, dobbiamo discutere ancora, e soprattutto ope-

rare; abbiamo ragione di sperare perché qualche barlume si intravede, abbiano diritto però a vedere la luce.

PRESIDENTE. Se l'Assemblea è d'accordo per chiudere alle 13 e 30, credo che possiamo procedere ad esaminare il disegno di legge che riguarda l'abolizione delle barriere architettoniche.

Discussione del disegno di legge: "Norme per favorire l'abolizione delle barriere architettoniche" (163)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 163; relatore l'onorevole Manchinu. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu, relatore.

MANCHINU (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

PILI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

CAPO I

Art. 1

Finalità

1. La presente legge dispone interventi diretti ad assicurare a tutti i cittadini, indipen-

dentemente da età, sesso, caratteristiche fisio-logiche e senso-percettive, nonché dalle varia-zioni temporanee o permanenti delle stesse, la massima autonomia per lo svolgimento di ogni attività effettuata nell'ambiente costruito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Obiettivi

1. Obiettivo della presente legge è l'ade-guamento dell'ambiente costruito al fine di ga-rantire l'assenza di limiti all'esercizio dell'at-tività autonoma dei cittadini, in funzione delle esigenze individuali e delle loro variazioni per-manenti o temporanee.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Definizione di barriera architettonica e localizzativa

1. Ai fini della presente legge per barriera architettonica si intende qualsiasi ostacolo che limita o nega l'uso a tutti i cittadini di spazi, edifici e strutture e, in particolare, impedisce o rende pericolosa la mobilità dei soggetti con difficoltà motoria, sensoriale, psichica, di na-

tura permanente o temporanea, dipendente da qualsiasi causa.

2. Ai fini della presente legge per barriera localizzativa si intende ogni ostacolo o impedimento della percezione connesso alla posizione, alla forma o al colore di strutture architettoniche e dei mezzi di trasporto, tale da ostacolare o limitare la vita di relazione delle persone affette da difficoltà motoria, sensoriale e/o psichica, di natura permanente o tempora-neo, dipendente da qualsiasi causa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Progettazione e modalità di attuazione delle opere. Caratteristiche dei mezzi di pubblico trasporto

1. La realizzazione e le modifiche delle strutture e delle costruzioni, nonché gli inter-venti in materia di trasporto pubblico di persone di cui ai successivi articoli, devono perseguire la compatibilità dell'ambiente costruito con la variabilità delle esigenze dei cittadini; a tal fine devono essere adottati criteri progettuali e di controllo corrispondenti alle diverse esigenze degli utenti e adattabili ai possibili mutamenti delle esigenze stesse.

2. In relazione a quanto previsto al primo coma, la progettazione e le modalità di esecu-zione delle opere edilizie, nonché le caratteristi-che dei mezzi di trasporto pubblico di persone, devono essere preordinate specificatamente alla realizzazione della compatibilità dell'ambiente costruito e consentire l'installazione di manu-fatti, apparecchiature e dispositivi tecnologici idonei ad assicurare detta compatibilità in con-nessione con le diverse esigenze degli utenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

Art. 5

Campo di applicazione

1. Le norme della presente legge si applicano a tutti gli edifici, gli ambienti e le strutture, anche di carattere temporaneo, di proprietà pubblica e privata, che prevedano il passaggio o la permanenza di persone.

2. In particolare, la disciplina normativa riguarda:

a) gli edifici e i locali pubblici e di uso pubblico, ivi compresi gli esercizi di ospitalità e quelli di carattere artistico, storico, culturale;

b) gli edifici di uso residenziale abitativo;

c) gli edifici e i locali destinati ad attività produttive di carattere industriale, agricolo, artigianale, nonché ad attività commerciali e del settore terziario;

d) le aree ed i percorsi pedonali urbani nonché i parcheggi;

e) le strutture e gli impianti di servizio di uso pubblico, esterni o interni alle costruzioni;

f) i segnali ottici, acustici e tattili da utilizzare negli ambienti di cui alle lettere precedenti;

g) i mezzi di trasporto pubblico di persone, su gomma, ferro, fune, nonché i mezzi di navigazione inerenti ai trasporti di competenza regionale;

h) le strutture e gli impianti fissi connessi all'esercizio dei trasporti pubblici di persone di competenza regionale o locale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6

Norme tecniche di attuazione

1. La progettazione e l'esecuzione degli ambienti e delle strutture comprese nel campo di applicazione della presente legge quali definiti dall'articolo 5, devono essere conformi alle disposizioni statali in materia, contenute nel decreto del Ministero dei lavori pubblici del 14 gennaio 1989, n. 236, nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, nonché alle disposizioni tecniche contenute nel Regolamento di cui all'articolo 19, terzo comma, della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

SECHI, *Segretario*:

Art. 7

Censimento degli immobili ed edifici pubblici

1. La Regione promuove il censimento degli immobili ed edifici pubblici e di uso pubblico di cui al precedente articolo 5, secondo comma, lettera a), interessati da interventi per l'abolizione delle barriere architettoniche.

2. Al censimento provvedono i Comuni sulla base delle modalità di rilevazione approvate dalla Giunta regionale.

3. I dati del censimento sono utilizzati ai fini della programmazione degli interventi regionali e degli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, nonché per l'esercizio

delle funzioni di cui all'articolo 32, ventunesimo comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

SECHI, *Segretario*:

Art. 8

Atti di programmazione regionale

1. Nella formulazione dei piani, programmi e progetti generali e settoriali, la Regione tiene conto - con particolare riferimento ai contenuti programmatori e agli aspetti finanziari - dell'obiettivo di eliminare le barriere architettoniche in ambito regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

SECHI, *Segretario*:

Art. 9

Atti di programmazione comunale e provinciale

1. I Comuni e le Province predispongono, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, piani biennali di intervento, tenuto conto dei piani predisposti ai sensi dell'articolo 32, ventunesimo comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche per le strutture e costruzioni di propria competenza, con indicazione degli interventi prioritari.

2. Trascorso il previsto termine la Regione nomina un Commissario ad acta per la predisposizione dei piani di cui all'articolo 32, comma ventunesimo della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

3. L'approvazione dei piani biennali di cui al precedente comma abilita i Comuni e le Province alla richiesta delle sovvenzioni regionali di cui al successivo capo III, in base all'articolo 2, lettera a), della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

SECHI, *Segretario*:

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA
URBANISTICA E PER L'EDILIZIA
RESIDENZIALE PUBBLICA E
CONVENZIONATA

Art. 10

Disposizioni generali

1. I Comuni adeguano alle disposizioni della presente legge i loro strumenti urbanistici ed i regolamenti comunali, introducendo ulteriori prescrizioni volte a perseguire le finalità definite dagli articoli 1 e 2 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11

Autorizzazioni e concessioni ad edificare

1. In sede di rilascio di concessioni o autorizzazioni ad edificare, ai fini della verifica della conformità dei progetti alle norme della presente legge, i Comuni favoriscono la partecipazione di esperti in materia di abolizione delle barriere architettoniche nella Commissione edilizia scelti nell'ambito di una terna di nominativi designati dalle associazioni dei disabili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 12.

SECHI, *Segretario*:

Art. 12

Alloggi di edilizia residenziale pubblica

1. Fermo restando che devono sempre essere garantiti l'accessibilità, il dimensionamento e la predisponibilità di tutti gli alloggi per l'intero patrimonio edilizio pubblico e privato, in modo da assicurare ai destinatari la massima autonomia per lo svolgimento di ogni attività, i progetti relativi alla costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e convenzionata devono prevedere la realizzazione di una quota non inferiore ad un alloggio ogni venti o frazione di venti con caratteristiche idonee all'immediato utilizzo da parte dei soggetti con gravi difficoltà psicomotorie e senso-percettive.

2. Gli alloggi devono essere conformi alle disposizioni della presente legge ed essere omogeneamente distribuiti all'interno delle strutture edilizie al fine di evitare una loro concentrazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 13.

SECHI, *Segretario*:

Art. 13

Interventi sul patrimonio esistente di edilizia residenziale pubblica

1. I progetti relativi al restauro o al risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di alloggi di edilizia residenziale pubblica devono prevedere la realizzazione di una quota non inferiore ad un alloggio ogni quaranta o frazioni di quaranta con caratteristiche conformi alle disposizioni della presente legge ai fini del loro utilizzo da parte di soggetti con gravi difficoltà psico-motorie e senso-percettive.

2. Gli alloggi dovranno essere variamente distribuiti all'interno degli immobili, in modo da garantire la fruizione alle stesse condizioni degli altri inquilini e al fine di favorire la vita di relazione degli utenti.

3. Salvo quanto previsto dal terzo comma del successivo articolo 14, l'ente gestore, su richiesta dell'assegnatario, provvede, a proprie spese, alle modifiche dell'alloggio per rispondere alle esigenze dell'assegnatario stesso o di componente del suo nucleo familiare, affetti da gravi difficoltà motorie, sensoriali e/o psichiche.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14.

SECHI, *Segretario*:

Art. 14

Indagine conoscitiva e mobilità degli utenti di alloggi di edilizia residenziale pubblica

1. Gli enti gestori di alloggi di edilizia residenziale pubblica devono predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un'indagine conoscitiva che, interpellando i locatori, sia volta a rilevare i bisogni di ristrutturazione degli alloggi ai fini dell'abolizione delle barriere architettoniche; i dati rilevati devono essere tenuti costantemente aggiornati.

2. Entro i successivi sei mesi gli enti gestori inseriscono nei programmi generali concernenti gli interventi da effettuare sul patrimonio gestito, l'indicazione dei lavori da eseguire a seguito della rilevazione di cui al primo comma ed individuano le priorità di esecuzione e le possibili fonti di finanziamento.

3. In caso di impossibilità di modifiche congrue alla necessità del richiedente, gli enti gestori debbono assumere iniziative dirette a favorire lo scambio con alloggio anche occupato, ma più facilmente ristrutturabile, o concordare l'assegnazione di un nuovo alloggio idoneo.

4. In deroga alle procedure di assegnazione di cui all'articolo 16 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, i Comuni provvedono all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, prescindendo dall'ordine della competente graduatoria definitiva, ai soggetti aventi disabilità motoria permanente grave inseriti nelle sub-graduatorie di cui al secondo comma dell'articolo 13 della stessa legge - comprensive dei nuclei familiari con presenza di handicappati di cui al punto a.6) del l'articolo 9 della citata legge - per i quali venga accertata una grave situazione di disagio abitativo.

5. Gli alloggi di cui al comma precedente, sia di risulta che di nuova costruzione, debbono insistere nei piani terra o, comunque, prossimi agli accessi degli edifici di edilizia residenziale pubblica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 15.

SECHI, *Segretario*:

Art. 15

Concessioni ed autorizzazioni in deroga agli strumenti urbanistici vigenti

1. Ai fini dell'abbattimento delle barriere architettoniche e localizzative, le concessioni ed autorizzazioni di edificazione relative ad interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, come definiti dall'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, possono essere eccezionalmente e motivatamente rilasciate, ai sensi dell'articolo 41 quater della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, in deroga agli standard, limiti o vincoli previsti dagli strumenti urbanistici vigenti.

2. La deroga è concessa, su richiesta motivata e documentata a firma dell'estensore del progetto, esclusivamente per garantire la fruibilità e l'accessibilità di quelle strutture o di quegli spazi interessati dall'intervento per i quali non sia possibile intervenire secondo le prescrizioni della presente legge a causa dei vincoli e delle limitazioni di cui al comma precedente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C). Signor Presidente, vorrei conoscere dall'Assessore una più esplicita motivazione di questo articolo che ha una costruzione abbastanza generale per cui ad una lettura veloce, quale è quella che ho fatto in questo momento, mi ha fatto venire dei dubbi. La concessione di autorizzazioni in deroga fa riferimento alle autorizzazioni e l'autorizzazione è un concetto che urbanisticamente ha un suo significato preciso: richiama la piccola entità. Nel corpo del primo comma si fa riferimento a "concessioni ed autorizzazioni di edificazione

relative ad interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia... possono essere eccezionalmente motivatamente rilasciate, ai sensi dell'articolo 41 quater della legge 17 agosto 1942, numero 1150 e successive modificazioni".

La deroga è concessa – sembrerebbe di comprendere – per risolvere le barriere architettoniche ove queste sussistano. Ma, ad una lettura così superficiale, mi viene il dubbio che non possa essere questa invocata come breccia, in questo senso l'Assessore mi chiarirà meglio, perché il richiamo alla barriere architettonica di norma diventi uno strumento per aggirare la legge numero 45, tanto per fare un riferimento. Se l'Assessore mi precisa meglio la storia che sta dietro questo articolo sicuramente mi riterò soddisfatto.

PRESIDENTE. Credo che questa interpretazione debba rimanere agli atti, l'Assessore è in condizione di chiarire i dubbi sorti all'onorevole Soro? Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

PILI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Molto brevemente, il riferimento è alla legge numero 457 che prevede i finanziamenti per l'edilizia sovvenzionata; è chiaramente un intervento sul patrimonio pubblico, non è pensabile che ci possano essere speculazioni di alcun genere in quanto è esclusivamente limitato agli interventi necessari per consentire l'abbattimento delle barriere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Se questa è l'interpretazione, più che un richiamo all'intervento – così come è definito all'articolo 31 – andrebbe esplicitato all'interno degli interventi previsti dalla "457". Infatti sono due cose distinte, la concessione anche nella "457" esiste come istituto urbanistico normativo, invece la specificazione di ambito di intervento non è qui prevista. Sarebbe meglio sospendere questo articolo

in modo che velocemente lo stesso Assessore possa prevedere un emendamento per definire meglio la sostanza, e se questo è lo spirito non ci possono essere obiezioni.

PRESIDENTE. Onorevole Soro, lo spirito non solo dell'Assemblea ma quello di tutti i componenti della Commissione (il Presidente parla perché questo era lo spirito), è in perfetta linea con quanto lei intende. Ecco perché io ho voluto sottolineare che lo spirito dei proponenti, lo spirito unitario della Commissione era rivolto limitatamente ed esclusivamente agli interventi necessari (il mio intervento è a chiarimento delle sue preoccupazioni) per il superamento delle barriere architettoniche. I cenni della testa anche dei componenti della Commissione mi confermano che questa è l'interpretazione. Le posso garantire, come Presidenza, che sarà messo agli atti che questa è la volontà unanime sia della Commissione che del Consiglio regionale.

Onorevole Soro, se lei è soddisfatto bene, altrimenti è meglio chiarire ogni dubbio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Signor Presidente, non c'è ragione alcuna di ritenere che lo spirito che ha animato i colleghi che hanno istituito la legge in Commissione sia esattamente quello qui esposto, ma siccome le leggi sono fatte oltre che di spirito anche di lettera, e lo spirito talvolta è inafferrabile mentre la lettera rimane, conta, e vale, io direi che abbiamo tutto il tempo e la possibilità di riscrivere questa norma; così come è scritta esattamente significa che qualora un palazzo del centro, sottoposto a vincolo, fuori dalla normativa urbanistica vigente, sia privo delle agevolazioni, e quindi costituisca barriera architettonica, se uno dichiara che intende ricostruirlo abbattendo le barriere architettoniche ottiene la deroga a tutta la normativa urbanistica e può ricostruirsi un palazzo, solo che il nuovo palazzo abbia l'abbattimento delle barriere rispetto al precedente che non ce l'ha. Quindi mi pare del tutto motivata la preoccupazione che è stata esternata dal collega Soro,

tanto motivata però da portare – visto che siamo legislatori che fanno leggi e quindi le scrivono per essere capite in modo esatto – al fatto che questa norma si possa riscrivere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (D.C.). Signor Presidente, solo al fine di un possibile ulteriore chiarimento; io credo che sia possibile eliminare la dizione “ristrutturazione edilizia” perché credo che qualsiasi intervento finalizzato esclusivamente all’abbattimento delle barriere architettoniche possa essere ricompreso tra gli interventi di manutenzione straordinaria; per cui poiché la ristrutturazione edilizia comporta un intervento edilizio corposo e quindi prevede il rilascio di una concessione onerosa, io credo che sia sufficiente eliminare la possibilità di intervento di ristrutturazione edilizia per non far sorgere problemi. Grazie.

PRESIDENTE. Io voglio ricordare all’Assemblea che sono giuste le preoccupazioni esternate dai colleghi Soro e Cogodi. Voglio sottolineare (questo è un compito che la Presidenza si consente solo per avere partecipato alla formazione della legge) che lo spirito e la finalità, onorevole Cogodi, soprattutto per lei, dell’articolo 15 sono indirizzate ai fini dell’abbattimento delle barriere architettoniche e localizzative, non ci possono essere altre finalità, ma se l’Assemblea ritiene che possa essere esplicitata meglio questa che è la volontà unanime della Commissione e del Consiglio, la Presidenza è disponibile.

Sospendo pertanto l’esame dell’articolo 15. Si dia lettura dell’articolo 16.

SECHI, *Segretario*:

Art. 16

Variazione della destinazione d’uso degli immobili

1. La variazione di destinazione d’uso di immobili finalizzati ad un utilizzo di carattere

collettivo è subordinata al rilascio – qualora ricorrano i presupposti di compatibilità con la disciplina urbanistica vigente – della concessione o autorizzazione edilizia, quali eventualmente richieste dalla normativa in vigore.

2. Il Sindaco, ove intenda assentire all’istanza di variazione d’uso, accerta il possesso da parte dell’immobile delle caratteristiche previste dalla presente legge per gli edifici destinati ad uso collettivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato)

Si dia lettura dell’articolo 17.

SECHI, *Segretario*:

Art. 17

Consulenza regionale agli enti locali

1. Al fine di agevolare l’attuazione della presente legge, la Regione fornisce agli enti locali la consulenza in ordine a questioni tecniche ed amministrative inerenti all’esercizio delle funzioni di loro competenza.

2. L’attività di consulenza è svolta dal Servizio regionale dell’edilizia abitativa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato)

Si dia lettura dell’articolo 18.

SECHI, *Segretario*:

CAPO III

CONTRIBUTI PER L’ADEGUAMENTO
DELLE STRUTTURE PUBBLICHE,
INTERVENTI A FAVORE DEI PRIVATI

Art. 18

Sovvenzioni regionali

1. Per il conseguimento delle finalità previste dall'articolo 1, la Regione concede sovvenzioni ai Comuni ed alle Province per l'adeguamento degli edifici esistenti alle prescrizioni tecniche di cui al decreto del Ministero dei lavori pubblici del 14 giugno 1989, n. 236.

2. Le sovvenzioni sono concesse ed erogate con le modalità indicate dagli articoli 4 e 10 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24, e successive modificazioni.

3. Per le medesime finalità della legge 9 gennaio 1989, n. 13, l'Amministrazione regionale è autorizzata a disporre annualmente, con legge finanziaria, finanziamenti aggiuntivi agli stanziamenti statali assegnati ai sensi della predetta legge 13/89.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19.

SECHI, *Segretario*:

CAPO IV

TRASPORTI

Art. 19

Interventi sui mezzi di trasporto collettivo e sulle strutture di servizio

1. La Regione persegue l'obiettivo della progressiva immissione nel servizio di trasporto collettivo di superficie, di mezzi che - conformi alle normative statali di omologazione - siano dotati di caratteristiche che garantiscano prestazioni adeguate per i cittadini portatori di handicap, e l'adeguamento delle strutture di servizio ad esse connesse.

2. Per l'attuazione di quanto previsto dal precedente comma la Regione, nella formulazione dei piani, programmi e progetti generali e settoriali prevede la destinazione di risorse finanziarie per il progressivo adeguamento dei mezzi previsti dai diversi sistemi di trasporto collettivo, da determinarsi con riferimento allo sviluppo tecnico-produttivo e per l'adeguamento e realizzazione delle strutture, infrastrutture e arredi di servizio ad essi connessi.

3. La Giunta regionale, entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, presenta al Consiglio regionale, per la sua approvazione, la proposta di regolamento contenente le disposizioni tecniche di attuazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche nei mezzi di trasporto e nelle strutture ed infrastrutture connesse.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 20.

SECHI, *Segretario*:

Art. 20

Abolizione delle barriere localizzative

1. La Giunta regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge e allo scopo di uniformare gli interventi, dispone le prescrizioni tecniche per l'adozione sui mezzi di trasporto e nelle stazioni dei sistemi tecnici finalizzati a consentire la fruizione del servizio da parte degli utenti con difficoltà uditive e visive.

2. Decorsi sei mesi dall'esecutività della deliberazione di approvazione di tali prescrizioni tecniche, non possono essere immessi nel servizio di trasporto pubblico locale di persone, nuovi mezzi sprovvisti dei prescritti sistemi tecnici.

3. La Giunta regionale, per le finalità di cui al primo comma, è autorizzata a concedere adeguati contributi ad enti ed imprese di trasporto pubblico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 21.

SECHI, *Segretario*:

Art. 21

Concessioni

1. Decorsi tre anni dall'esecutività della deliberazione di approvazione delle prescrizioni tecniche finalizzate all'abolizione delle barriere localizzative, non possono essere affidate nuove concessioni per servizio di trasporto pubblico locale di persone, né essere rinnovate quelle in atto, ad aziende o imprese che non abbiano dotato il parco rotabile dei prescritti sistemi tecnici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 22.

SECHI, *Segretario*:

Art. 22

Regolamenti comunali per i noleggi e i servizi di piazza

1. I regolamenti comunali inerenti ai noleggi ed ai servizi di piazza devono prevedere che i nuovi mezzi da adibirsi al trasporto di persone siano dotati di portabagagli idonei a contenere una sedia a rotelle ripiegata.

2. I Comuni provvedono ad adeguare i regolamenti vigenti entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 23.

SECHI, *Segretario*:

Art. 23

Norma finanziaria

1. Nel bilancio della Regione per l'anno 1991 sono apportate le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEL BILANCIO, PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03017

Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, e art. 3 della legge finanziaria)

lire 6.000.000.000

mediante utilizzo di una quota della riserva prevista dalla voce 1) della tabella B allegata alla legge finanziaria.

In aumento

08 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

Capitolo 08059/02

(N.I.) 2.1.1.4.1.2.08.07 (03.02)

Spese per l'effettuazione del censimento degli immobili e degli edifici pubblici interessati da interventi per l'abolizione delle barriere architettoniche (art. 7 della presente legge)

lire 100.000.000

Capitolo 08059/03

(N.I.) 2.1.2.3.2.3.08.07 (03.02)

Contributi ai Comuni ed alle Province per

l'adeguamento degli edifici alle prescrizioni tecniche di cui al D.M. lavori pubblici (14 giugno 1989, n. 236 e art. 18 della presente legge)
lire 3.900.000.000

13 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEI TRASPORTI

Capitolo 13046

(N.1.2.1.2.4.3.3.08.07 (02.06))

Contributi alle aziende di trasporto collettivo per l'adeguamento dei mezzi e delle strutture di servizio alle esigenze dei cittadini portatori di handicap (artt. 19 e 20 della presente legge)
lire 2.000.000.000

2. Le spese per l'attuazione della presente legge gravano sui citati capitoli del bilancio della Regione per l'anno 1991 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, semplicemente per ringraziare l'Assessore e i componenti della Commissione, che ha elaborato questa legge, perché con questo atto il Consiglio regionale viene incontro alle esigenze di un gran numero di cittadini che da tempo aspettavano un provvedimento di questo tipo. Credo che sia un atto di grande sensibilità sociale che noi non possiamo non sottolineare, in tempi nei quali spesso manca questo tipo di sensibilità.

Il Consiglio regionale della Sardegna con questo strumento legislativo pone la società sarda all'avanguardia in campo nazionale in questo settore ed è un titolo di merito di cui tutti quanti noi dobbiamo andare orgogliosi. La legge vale però anche per come viene fatta applicare, da qui l'auspicio che l'Assessorato si doti di tutti quegli uffici, di quel personale, di quelle necessarie strutture che serviranno per poter fare andare avanti questa legge nel migliore dei modi ed evitare che si cada nel pericolo che anche questa, come tante altre leggi che sulla carta erano molto buone per i disabili, si rivelino poi un'autentica presa in giro. Speriamo che

ciò non avvenga in questo settore quindi ci raccomandiamo all'Assessore di organizzare uffici, strutture, di mobilitare tutte le energie che l'Amministrazione regionale possiede perché questo non avvenga; e ringraziamo ancora una volta il Presidente e i componenti della Commissione per la sensibilità che hanno dimostrato e la celerità con la quale hanno lavorato.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Porcu. Il ringraziamento va esteso a tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio, e a tutti quanti hanno concorso a far sì che questa legge venga approvata dal Consiglio regionale; finalmente qualcosa di cui essere orgogliosi.

Poiché nessun altro domanda di parlare sull'articolo 23, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'esame dell'articolo 15.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

PILI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Vorrei ricordare ai colleghi che hanno sollevato qualche perplessità su possibili speculazioni che potrebbero agire nel momento in cui si presentano progetti per abbattere le barriere architettoniche, perché sarebbe una cosa veramente riprovevole tentare di utilizzare uno strumento di questo genere con queste finalità, per altri interessi di speculazione edilizia, penso che abbiamo altre strade per questo. Vorrei ricordare che l'articolo è stato ampiamente emendato e discusso dalla Commissione, la quale lo ha puntualizzato anche meglio di quanto avessimo fatto nella proposta originaria noi come Giunta. Si chiarisce, come ricordava giustamente il Presidente, che è ai fini esclusivi dell'abbattimento delle barriere architettoniche, per cui io posso escludere che qualunque Commissione edilizia possa concedere autorizzazioni che non siano in tale direzione. Poi, così come è proibito rubare e c'è gente che ruba, può darsi che qualcuno tenti, ma questo non lo possiamo certamente evitare con la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, se si riesce tecnicamente ad esplicitare meglio quella che è la volontà unanime dell'Assemblea io direi che sarebbe utile onde evitare qualunque equivoco.

Quindi sospendiamo l'esame di questo provvedimento che riprendiamo stasera come primo punto all'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio riprenderanno alle

17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 34.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio ff.

Dott. Pietro Collari
